

# il Piano Operativo

Quadro Progettuale

**SCHEDE TECNICHE DI VERIFICA**

DOCUMENTO DI RAFFRONTO

SINDACO DI LUCCA  
Mario Pardini

APPROVAZIONE

**QP.IV.a**

**Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico**

**Schede beni paesaggistici ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004**

Beni Paesaggistici – Beni ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046335	90279	9046335_ID	DM 25.09.1958 - “Il parco e la Villa Massoni , sito nel comune di Lucca Loc. S.Alessio”
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
Struttura idrogeomorfologica				
Struttura ecosistemica /ambientale				
Tutelare il parco della Villa Massoni-Giurlani tramite il mantenimento delle varie specie arboree, costituite in particolare da alberature d'alto fusto dei viali, dal verde a corredo dei percorsi e da tutte quelle sistemazioni che contribuiscono alla sua identità.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - individuare, attraverso una puntuale catalogazione e classificazione storica, le specie vegetali presenti, la tipologia e l'organizzazione del verde (giardino pertinenziale, claustrale, orto, giardino pubblico); - definire corrette modalità di gestione delle aree verdi e di manutenzione degli elementi arborei e arbustivi procedendo, ove occorra, ad operazione di restauro con eliminazione-sostituzione di elementi estranei o incongrui.	Divieto di abbattimento o danneggiamento degli alberi e del complessivo disegno forestale del parco, ad eccezione degli interventi legati a problematiche di stabilità o fitosanitarie.  Sono ammessi interventi volti alla sostituzione degli individui arborei certificati come staticamente pericolosi o morti, con esemplari adulti di identica specie.  Negli interventi di piantumazione dovuti alla eventuale sostituzione delle piante malate o compromesse deve essere garantita la sostituzione con le medesime specie ed il rispetto del disegno originale del parco.	QC.III.6 “Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville”. Schedatura di dettaglio  Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)e il correlato Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarchiamate norme.</i>	
Struttura Antropica				
Tutelare il complesso della Villa Massoni-Giurlani e conservare gli altri manufatti edilizi di corredo quali la Cappellina, gli annessi, i portali ed il muro di recinzione.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - individuare attraverso una puntuale catalogazione e classificazione storica gli apparati decorativi della Villa, i fondali dipinti ancora leggibili e gli elementi di arredo. - definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - mantenere e incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio storico costituente la Villa attraverso regole che consentano di mantenere i caratteri tipologici e stilistici degli edifici e di favorire il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica; - mantenere il rapporto storicamente consolidato tra il parco e l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad esso adiacente tramite la conservazione di tutti gli elementi degli spazi aperti, da ripristinare nelle parti alterate o perdute; - orientare gli interventi di manutenzione e restauro degli edifici o complessi monumentali verso la conservazione dei caratteri architettonici e stilistici originari; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico sottoposti a interventi di recupero o di valorizzazione culturale, e con i caratteri paesaggistici delle loro pertinenze; - assicurare il corretto uso delle aree pertinentenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea.	Gli interventi sul patrimonio edilizio di valore storico-architettonico, rappresentato dal complesso della Villa Massoni-Giurlani garantiscono la tutela e conservazione dei caratteri morfologici e tipologici rispettando le seguenti regole: - utilizzare tinteggiature delle superfici esterne e di materiali coerenti con quelli appartenenti ai valori espressi dall'edilizia locale e risultanti da specifici studi stratigrafici; - utilizzare nelle finiture esterne soluzioni formali e materiali caratteristici delle tipologie edilizie storiche e tradizionali; - mantenere la caratteristica unità tipologica del parco annesso, evitando perciò la sua frammentazione, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - mantenere i percorsi interni al parco sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, mantenere e ove occorra restaurare i manufatti presenti (limonaie, grotti, annessi per usi agricoli, opifici) ed il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole) basandosi su un'appropriatezza documentata storica; - assicurare la compatibilità tra le tipologie edilizie che compongono il complesso della villa e forme del riuso, per garantire una maggiore conservazione della forma architettonica e degli elementi più significativi di tali tipologie; - in presenza di un resetto originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinentenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.  Nel recupero e nella riqualificazione degli edifici e dei complessi monumentali, e del loro contesto ambientale è prescritto altresì: - il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; - che l'introduzione di nuove funzioni sia compatibile con i requisiti strutturali e tipologici degli edifici e con l'utilizzo delle aree pertinentenziali; - che sia mantenuta l'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinentenziali dell'edificio o degli edifici che costituiscono il complesso di valore storico monumentale.  Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione. Gli interventi che interessano direttamente o indirettamente la viabilità sono ammessi a condizione che: - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica).	QC.III.6 “Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville”. Schedatura di dettaglio  Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)e il correlato Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)	

Beni Paesaggistici – Beni ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046335	90279	9046335_ID	DM 25.09.1958 - “Il parco e la Villa Massoni , sito nel comune di Lucca Loc. S.Alessio”
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
		delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l’eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici.		
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Elementi della percezione Conservare l’integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità della Villa Massoni-Giurlani e delle sue emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l’integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che traggono tale insediamento. Mantenere il rapporto storicamente consolidato tra il parco, la villa e l’intorno territoriale ad esso adiacente.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - Riconoscere: - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono il complesso monumentale; - l’intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra villa e case coloniche, viabilità storica e la campagna. - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche che intercettano la villa e il suo parco;  - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - conservare tutti gli elementi degli spazi aperti, da ripristinare nelle parti alterate o perdute; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l’impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso.(le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche, ...).	Negli interventi che direttamente o indirettamente interessano la viabilità è da escludere l’inserimento di manufatti che possano interferire o limitare le visuali panoramiche che si aprono da e verso villa Massoni-Giurlani.  Eventuali interventi di trasformazione, esclusi in linea generale, qualora inderogabili per dimostrate motivazioni e per interventi di pubblico interesse, possono essere ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitando i con visivi, sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.  L’inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l’integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso la Villa Massoni-Giurlani.	QC.III.6 “Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville”. Schedatura di dettaglio  Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)e il correlato Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)	
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	

Beni Paesaggistici – Beni ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046251	90283	9046251 ID	D.M. 27/01/1975 - G.U. 54 del 1975 - Zona del castello di Nozzano sita nel territorio del comune di Lucca.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
Struttura idrogeomorfologica				
Tutelare le aree connesse al fiume Serchio e ai canali di irrigazione.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare le aree di permanenza dei valori paesaggistici e naturalistici connessi al percorso del fiume Serchio, delle aree di golena della relativa vegetazione nonché il reticolo di fossi che contraddistinguono la piana intorno al Borgo.	Non sono ammessi interventi che vadano a modificare il paesaggio del fitto reticolo storicizzato di fossi e canali introducendo elementi di discontinuità.	QC.III.2.a “Centri di antica formazione”. Atlante di dettaglio – Schede e QC.III.2.b “Centri di antica formazione”. Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica  Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio  Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d’acqua superficiali Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione	
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura ecosistemica /ambientale				
Conservare i caratteri agricoli che contraddistinguono le aree di esondazione del Serchio.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a programmare interventi di manutenzione e conservazione del sistema vegetazionale che contraddistinguono le aree agricole di pertinenza del Serchio e il sistema di fossi e canali.	Gli interventi di trasformazione che interessano le aree rurali devono garantire la permanenza delle attività agricole e la manutenzione e pulizia del reticolo idrografico dei canali, botri e scoli e delle relative aree di pertinenza, evitando l’impoverimento della vegetazione ripariale.  Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l’obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.	Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)  Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d’acqua superficiali Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione	
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura Antropica				
Tutelare il borgo di Nozzano e il suo castello nonché l’intorno territoriale, ovvero l’ambito di pertinenza paesaggistica ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell’impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l’insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico architettonici del patrimonio edilizio che lo connota.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - Individuare il borgo storico di Nozzano, il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale.  - Riconoscere i caratteri morfologici e architettonici del borgo di Nozzano nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva.  - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici e stilistici originari; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - limitare gli interventi che comportano l’occupazione di nuovo suolo orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa,	Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del borgo storico di Nozzano e dell’intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad esso adiacente, a condizione che: - sia garantita la coerenza con l’assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l’utilizzo di soluzioni formali, tecniche, materiali, finiture esterne e cromatiche coerenti con i valori espressi dall’edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l’introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nelle finiture superficiali, i manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici al borgo e al castello e le relative opere di arredo. - siano conservati i valori identitari dello skyline dell’insediamento storico; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l’integrità della percezione visiva	QC.III.2.a “Centri di antica formazione”. Atlante di dettaglio – Schede e QC.III.2.b “Centri di antica formazione”. Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica  Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio  Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d’acqua superficiali Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione	
	9046251	90283	9046251 ID	D.M. 27/01/1975 - G.U. 54 del 1975 - Zona del castello di Nozzano sita nel territorio del comune di Lucca.	
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>			<b>Prescrizioni</b>	
	<p>garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del borgo di Nozzano, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assicurare il mantenimento delle aree ancora libere, delle aree a verde a margine dell'edificato e intercluse nel tessuto edilizio, conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del borgo storico, relativi a manufatti ed opere di valore storico, aree verdi/agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico.</li> <li>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul>			<p>da e verso il borgo storico di Nozzano, e non comportino l'aumento di superficie impermeabile;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia evitata l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture del borgo storico di Nozzano.</li> </ul>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici ed i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale.</li> <li>- Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici ed identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi ed incrementando il livello di qualità del patrimonio edilizio laddove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, mantenere la caratteristica unità tipologica, evitando la sua frammentazione, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li> <li>- assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di autorimesse, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza</li> </ul> </li> </ul>			<p>Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>- il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</li> <li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</li> </ul>	<p>QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede e QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica</p> <p>Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio</p> <p>Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</p> <p>Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p>
Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine del borgo di Nozzano nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;</li> <li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li> <li>- i con i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso il borgo di Nozzano, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;</li> <li>- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.</li> </ul> </li> <li>- Definire strategie, misure e regole / discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;</li> <li>- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;</li> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio.</li> </ul> </li> </ul>			<p>Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica ed i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> </ul> <p>Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al borgo storico di Nozzano.</p>	<p>QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede e QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica</p> <p>QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Atlante Schedature di dettaglio.</p> <p>QC.III.5 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici". Atlante Schedature di dettaglio.</p> <p>QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio.</p> <p>Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio</p> <p>Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)</p> <p>Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)</p> <p>Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)</p> <p>Titolo III, Capo I - Disposizioni e Norme comuni per il territorio rurale</p> <p>Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</p> <p>Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</p> <p>Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p>
Mantenere, recuperare e qualificare i percorsi della viabilità storica (ivi inclusi tracciati poderali) che	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p>			<p>Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando</li> </ul>	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046251	90283	9046251 ID	D.M. 27/01/1975 - G.U. 54 del 1975 - Zona del castello di Nozzano sita nel territorio del comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>	
strutturano il territorio aperto circostante.	<p>- Individuare e riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse.</p> <p>- Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento e innesti sul tracciato storico;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ... ) ed i luoghi aperti;</li> <li>- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri.</li> </ul>	<p>allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico (muri di contenimento, ponticelli, pilastri, edicole, marginette, cippi, ... ) quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</li> <li>- per gli interventi di messa in sicurezza siano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di naturalità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>		
Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, salvaguardandone le relazioni percettive e culturali con il borgo di Nozzano	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare e riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali, i rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie, alla maglia della viabilità poderale.</li> </ul> </li> <li>- Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere ed incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;</li> <li>- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;</li> <li>- programmare interventi di manutenzione e conservazione del sistema idrologico, costituito da fossi e canali che definiscono la maglia dei campi coltivati;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di autorimesse, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, evitando interventi che erodano maglie rurali ancora riconoscibili.</li> <li>- localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti);</li> <li>- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromatiche coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</li> </ul> </li> </ul>	<p>Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>- nelle trasformazioni della rete della viabilità poderale e interpoderale venga garantita la continuità sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. I nuovi percorsi campestri che saranno realizzati in sostituzione o compensazione di quelli rimossi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo, equipaggiamento vegetale.</li> </ul>	<p>QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede e QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica</p> <p>QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Atlante Schedature di dettaglio.</p> <p>QC.III.5 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici". Atlante Schedature di dettaglio.</p> <p>QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio.</p> <p>Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)</p> <p>Titolo III, Capo I - Disposizioni e Norme comuni per il territorio rurale</p> <p>Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</p> <p>Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p>	
Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.		<p>Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-tipologico e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);</li> <li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li> </ul> <p>Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che</p>	<p>QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Atlante Schedature di dettaglio.</p> <p>QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio.</p> <p>Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio</p> <p>Titolo III, Capo I - Disposizioni e Norme comuni per il territorio rurale</p> <p>Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</p> <p>Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc)</p>	

Beni Paesaggistici – Beni ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046251	90283	9046251 ID	D.M. 27/01/1975 - G.U. 54 del 1975 - Zona del castello di Nozzano sita nel territorio del comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
			<p>comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico – funzionale costituito.</p> <p>Nella realizzazione dei nuovi edifici rurali è da privilegiare la semplicità di impianto planivolumetrico; escludendo il ricorso a tipologie prefabbricate prive di appropriata qualità architettonica.</p> <p>Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetriche edificate.</p> <p>I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul>	<p>Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</p> <p>Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p>
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>		<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisporre specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>
Elementi della percezione				
Mantenere e, ove necessario, recuperare le visuali panoramiche che si aprono verso il borgo di Nozzano dalle aree agricole a margine della viabilità, e da questo verso le colline e la pianura lucchese.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare e riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono “da” e “verso” il borgo di Nozzano e gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepiti;</li> <li>- i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari.</li> </ul> </li> <li>- Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono verso il borgo di Nozzano dalle aree agricole a margine del borgo, dalla viabilità, e quelle che si aprono da questo verso le colline e la pianura lucchese;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, ... ) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori"</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- contenere l'illuminazione notturna per ridurre/contenere l'inquinamento luminoso;</li> <li>- incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica.</li> <li>- definire regole e criteri per la localizzazione e dislocazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi da e verso il borgo di Nozzano, in conformità con il valore estetico percettivo dell'area di vincolo.</li> <li>- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.</li> </ul> </li> </ul>	<p>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso il borgo di Nozzano.</p> <p>Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche delle visuali da e verso il borgo di Nozzano.</p> <p>Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>	<p>Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio</p> <p>Titolo III, Capo I - Disposizioni e Norme comuni per il territorio rurale</p> <p>Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</p> <p>Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc)</p> <p>Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</p> <p>Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p> <p>Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</p> <p>Art. 83. Spazi aperti delle centralità di quartiere e altri contesti di miglioramento dell'accessibilità</p>	



## Beni Paesaggistici – Beni ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046251	90283	9046251 ID	D.M. 27/01/1975 - G.U. 54 del 1975 - Zona del castello di Nozzano sita nel territorio del comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046050	90281	9046050 ID	D.M. 20/04/1972 - G.U. 139 del 1972 - Zona della vallata di Santa Maria del Giudice a partire dalla località Pontetetto lungo la Via Pisana sita nel comune di Lucca.
Obiettivi con valore di indirizzo	Directive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
Struttura idrogeomorfologica				
Mantenere in efficienza il sistema delle canalizzazioni presente al piede delle colline di Santa Maria del Giudice.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a programmare interventi di manutenzione e conservazione della rete idrologica minore e del relativo sistema vegetazionale nonché del sistema delle canalizzazioni presente al piede delle colline di Santa Maria del Giudice, finalizzati al mantenimento della struttura idrografica presente.	Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.	Art.3 comma 4, "Quadro geologico – tecnico" (QG); Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura ecosistemica /ambientale				
Mantenere la matrice agricola di pianura con il caratteristico reticolo idrografico minore e la rete di piccole aree umide ed incolte.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a garantire la conservazione dei caratteri estetico-percettivi delle aree boscate, del paesaggio agricolo e del reticolo idrografico di pianura.	Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non compromettano i valori naturalistici e le prestazioni delle sistemazioni di versante funzionali al contenimento dei rischi idrogeologici.	Titolo III, Capo II: articolazione e disciplina del territorio rurale.  Art. 101. Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)	
Conservazione dei valori naturalistici e dei caratteri costitutivi del SIR/SIC 27 Monte Pisano.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza in relazione al SIR/SIC 27, assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.			
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura Antropica				
1.Conservare i caratteri storici, architettonico-stilistici dei complessi religiosi quali chiese (San Michele in Escheto), i monasteri (San Cerbone) ed oratori, delle ville lucchesi e dei complessi architettonici in generale considerati anche rispetto al loro intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica al fine anche di salvaguardare l'integrità storico culturale e le visuali panoramiche da essi offerte.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - 1.Riconoscere: - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - gli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale.  - 2.Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi/giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle) ed orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri originari; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - negli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.	1.Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti: - il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento della finitura, dei manufatti presenti (quali ad esempio serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi.  2.Per gli interventi sugli edifici storici di pertinenza delle ville e dei complessi, quali fattorie, case coloniche ed annessi agricoli, è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.	Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare: - QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede. - QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica - QC.III.3.a "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Schede. - QC.III.3.b "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica. - QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Atlante Schedature di dettaglio. - QC.III.5 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici". Atlante Schedature di dettaglio. - QC.III.6 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville". Schedatura di dettaglio - QC.III.7 "Grandi strutture architettoniche isolate". Schedatura di dettaglio - QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio.  Disciplina: - Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio - Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) - Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) - Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) - Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)  - Art. 43. Definizione tematica, articolazione e "Zone" del territorio rurale	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046050	90281	9046050 ID	D.M. 20/04/1972 - G.U. 139 del 1972 - Zona della vallata di Santa Maria del Giudice a partire dalla località Pontetetto lungo la Via Pisana sita nel comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>	
<p>3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>4. Conservare i percorsi di collegamento tra le antiche proprietà delle ville, nel loro tracciato originario, nella loro giacitura e nella finitura.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- 3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li> <li>- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettive apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;</li> <li>- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.</li> </ul> <p>- 4. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;</li> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</li> <li>- orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica.</li> <li>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano i tessuti urbani storici conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</li> </ul>	<p>3. Gli interventi in generale devono garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromatiche coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- in presenza di un reticolo originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;</li> <li>- il recupero e il mantenimento della viabilità storica.</li> </ul> <p>4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 44. <del>Edificato sparso o discontinuo in territorio rurale. Classificazione e disciplina generale</del> Edificato specialistico con funzioni non agricole in territorio rurale (Es)</li> <li>- Art. 45. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <del>Categorie di intervento</del> Classificazione e disciplina generale</li> <li>- Art. 46. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <del>Disciplina delle funzioni</del> Categorie di intervento, disciplina delle funzioni e indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</li> <li>- Art. 46.1 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Categorie di intervento</li> <li>- Art. 46.2 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Disciplina delle funzioni</li> <li>- Art. 46.3 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</li> <li>- Art. 47. Nuovi edifici e manufatti a destinazione agricola in territorio rurale. Definizione</li> <li>- Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc)</li> <li>- Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio</li> <li>- Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm)</li> <li>- Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)</li> <li>- Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)</li> <li>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</li> <li>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</li> </ul>	

**Commentato [WU1]:**  
iorganizzazione della disciplina normativa relativa all' "Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale" a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n. 915\_13

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046050	90281	9046050 ID	D.M. 20/04/1972 - G.U. 139 del 1972 - Zona della vallata di Santa Maria del Giudice a partire dalla località Pontetetto lungo la Via Pisana sita nel comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>	
<p>5. Conservare gli assi viari che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate rispetto alle Ville Lucchesi.</p> <p>6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, insediamenti di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.</p> <p>7. Mantenere le porzioni di territorio rurale/agricolo che oltre a garantire un raccordo eco sistemico, segnano la discontinuità edilizia.</p> <p>8. Mantenere le aree verdi con ruolo di filtro paesaggistico tra le edificazioni industriali e commerciali sparse sul territorio e le emergenze storiche e monumentali rappresentate principalmente delle ville lucchesi e dai nuclei rurali storici.</p> <p>9. Salvaguardare e recuperare le sistemazioni agrarie tradizionali quali muri a secco, ciglioni, lunette, acquidotti.</p> <p>10. Tutelare i bassi rilievi delle colline di Santa Maria del Giudice ove sono presenti prevalentemente superfici ad oliveto e vigneto.</p> <p>11. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-topologico.</p>	<p>5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare e riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali e i manufatti di corredo tradizionali;</li> <li>- definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (quali ad esempio pievi, ville, corti, monasteri, borghi).</li> </ul> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>-6. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali;</li> <li>- i rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità podereale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle "corti";</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.</li> </ul> <p>7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente;</li> <li>- garantire, nelle trasformazioni della maglia agraria, la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, filari, alberi isolati, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse;</li> <li>- conservare e restaurare i manufatti storici (serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione, ...);</li> <li>- promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi;</li> <li>- localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti);</li> <li>- evitare che la monofunzionalità di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio;</li> <li>- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e assicurando altresì l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- mantenere in presenza di un reseedo originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico - architettonico.</li> </ul>	<p>5. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>6. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area.</p> <p>7. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</li> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile</li> </ul> <p>8. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non modifichino, trasformino o alterino la maglia agraria storica;</li> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale; gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> <li>- sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.</li> </ul> <p>9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>	<p>Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede.</li> <li>- QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica</li> <li>- QC.III.3.a "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Schede.</li> <li>- QC.III.3.b "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.</li> <li>- QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Atlante Schedature di dettaglio.</li> <li>- QC.III.5 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici". Atlante-Schedature di dettaglio.</li> <li>- QC.III.6 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville". Schedatura di dettaglio</li> <li>- QC.III.7 "Grandi strutture architettoniche isolate". Schedatura di dettaglio</li> <li>- QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio.</li> </ul> <p>Disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 43. Definizione tematica, articolazione e "Zone" del territorio rurale</li> <li>- Art. 44. <b>Edificato sparso o discontinuo in territorio rurale. Classificazione e disciplina generale</b> Edificato specialistico con funzioni non agricole in territorio rurale (Es)</li> <li>- Art. 45. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <b>Categorie di intervento</b> Classificazione e disciplina generale</li> <li>- Art. 46. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <b>Disciplina delle funzioni</b> Categorie di intervento, disciplina delle funzioni e indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</li> <li>- Art. 46.1 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Categorie di intervento</li> <li>- Art. 46.2 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Disciplina delle funzioni</li> <li>- Art. 46.3 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</li> <li>- Art. 47. Nuovi edifici e manufatti a destinazione agricola in territorio rurale. Definizione</li> <li>- Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc)</li> <li>- Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio</li> <li>- Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm)</li> <li>- Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)</li> <li>- Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)</li> <li>- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</li> </ul>	

**Commentato [WU2]:**  
iorganizzazione della disciplina normativa relativa all' "Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale" a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n. 915\_13

**Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004**

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione	
	9046050	90281	9046050 ID	D.M. 20/04/1972 - G.U. 139 del 1972 - Zona della vallata di Santa Maria del Giudice a partire dalla località Pontetetto lungo la Via Pisana sita nel comune di Lucca.	
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Prescrizioni</b>		<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>		<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarchiamate norme.</i>	
Elementi della percezione	1. Garantire la percepibilità del mosaico paesaggistico, sia per gli alti valori naturalistici sia per quelli estetico-percettivi, delle colline lucchesi dai principali percorsi di pianura e da quelli pedecollinari, tutelando i punti di vista panoramici che da essi si aprono.  2. Promuovere l'integrazione dei beni culturali e del patrimonio storico architettonico presente sulle colline attraverso la valorizzazione dei beni dal punto di vista storico-culturale, paesaggistico e attraverso l'utilizzo dei percorsi storici come rete di connessione di tipo cicloturistico e trekking.		Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza provvedono a:  - 1. Riconoscere: - i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali panoramiche che si aprono da e verso le colline di Santa Maria del Giudice e gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepiti; - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari.  - 2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva,) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; - prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna al fine di ridurre/contenere l'inquinamento luminoso; - incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso le principali emergenze architettoniche e le eccellenze naturalistiche. - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.	1. Gli interventi di trasformazione, sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.  2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.	Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare: - QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede. - QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica - QC.III.3.a "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Schede. - QC.III.3.b "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica. - QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Atlante-Schedature di dettaglio. - QC.III.5 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici". Atlante-Schedature di dettaglio. - QC.III.6 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville". Schedatura di dettaglio - QC.III.7 "Grandi strutture architettoniche isolate". Schedatura di dettaglio - QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio.  Disciplina:  - Art. 43. Definizione tematica, articolazione e "Zone" del territorio rurale - Art. 44. <a href="#">Edificato sparso o discontinuo in territorio rurale. Classificazione e disciplina generale</a> Edificato specialistico con funzioni non agricole in territorio rurale (Es) - Art. 45. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Categorie di intervento</a> Classificazione e disciplina generale - Art. 46. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Disciplina delle funzioni</a> Categorie di intervento, disciplina delle funzioni e indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi - Art. 46.1 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Categorie di intervento - Art. 46.2 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Disciplina delle funzioni - Art. 46.3 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi  - Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc) - Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio - Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm) - Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) - Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)  - Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione  - Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>		<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>		
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>		<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarchiamate norme.</i>		

**Commentato [WU3]:**  
iorganizzazione della disciplina normativa relativa all'Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale" a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n. 915\_13

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046059	90278	9046059 ID	DM 20/05/1957 - G.U. 141 del 1957 - Città di Lucca e zona ad essa circostante
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
Struttura idrogeomorfologica				
<p>1. Conservare i caratteri di ruralità presenti nelle aree coltivate lungo l'argine destro del Serchio.</p> <p>2. Salvaguardare e potenziare il complesso delle formazioni di ripa e di golena che caratterizzano l'alveo del Serchio e la rete dei corsi d'acqua minori al fine di assicurare la varietà biotica tra aree urbane e ambiti rurali di pianura</p>	<p>1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono:</p> <p>- nella programmazione di interventi di manutenzione, a garantire la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrologico costituito dal fiume Serchio e dalla sua rete tributaria (canali, botri, scoli) e del relativo sistema vegetazionale nonché delle opere idrauliche;</p> <p>- valorizzare il fiume Serchio quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.</p>	<p>1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che:</p> <p>- sia garantita la conservazione e la manutenzione dei filari alberati presenti lungo i fossi irrigui;</p> <p>- la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.</p>	<p>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</p> <p>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p> <p>- Art.3 comma 4, "Quadro geologico – tecnico" (QG);</p> <p>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</p> <p>- Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni</p>	
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura ecosistemica /ambientale				
<p>1. Mantenere la vegetazione igrofila ripariale, l'integrità dell'ecosistema fluviale e l'assetto agricolo della pianura interclusa tra la Città e le zone collinari.</p>	<p>1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- riconoscere gli ambiti del territorio rurale con significativa presenza di elementi vegetazionali connotativi (quali ad esempio alberate, filari, siepi) della pianura lucchese;</p> <p>- programmare interventi di manutenzione e conservazione delle qualità ambientali ed estetico-percettive del fiume Serchio con specifico riferimento al sistema vegetazionale presente nell'alveo e nell'area di golena;</p> <p>- limitare l'espansione degli insediamenti nella pianura alluvionale agricola evitando la saldatura tra la città di Lucca e le zone residenziali collinari.</p>	<p>1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>	<p>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</p> <p>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p> <p>- Capo II - Aree agricole e forestali (E), con particolare riferimento a:</p> <p>- Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</p> <p>- Art. 53. Aree agricole intercluse (E6)</p> <p>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</p> <p>- Art.3 comma 4, "Quadro geologico – tecnico" (QG);</p> <p>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</p> <p>- Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni</p>	
<p>2. Salvaguardare, recuperare e valorizzare il sistema del verde urbano costituito in particolare da:</p> <p>- gli elementi vegetazionali in filare che costeggiano l'anello stradale intorno alle mura e quelli presenti sopra le mura stesse;</p> <p>- gli elementi vegetazionali dei viali radiali che dalla circonvallazione si dipartono;</p> <p>- il parco delle Mura e dai suoi percorsi al fine anche di assicurare la continuità ambientale con il territorio extraurbano.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza provvedono a:</p> <p>- 1 Riconoscere gli elementi che compongono il sistema del verde urbano.</p> <p>- 2 strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>- assicurare l'accessibilità ai percorsi ed ai camminamenti sopra le mura per garantire la fruizione pubblica;</p> <p>- realizzare interventi di restauro e di messa in sicurezza;</p> <p>- riqualificare le aree urbane e periurbane, anche marginali, connotate da fenomeni di criticità da recuperare per il rafforzamento complessivo del sistema del verde urbano;</p> <p>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana.</p>		<p>Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare:</p> <p>- QC.III.1.1.a "Città antica". Atlante di dettaglio - Schede.</p> <p>- QC.III.1.1.b "Città antica". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.</p> <p>- QC.III.1.2.a "Città pianificata". Atlante di dettaglio - Schede.</p> <p>- QC.III.1.2.b "Città pianificata". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.</p> <p>- Art. 23. Città antica entro il perimetro delle mura (A1). Atlante e disposizioni di dettaglio</p> <p>- Art. 24. Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2)</p> <p>- Art. 73. Parco urbano delle Mura della città antica (Qm)</p>	
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione	
	9046059	90278	9046059 ID	DM 20/05/1957 - G.U. 141 del 1957 - Città di Lucca e zona ad essa circostante	
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>			<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
Struttura Antropica					
<p>1. Mantenere la forma urbana storica, all'interno e all'esterno della cinta muraria con le caratteristiche di impianto e le caratteristiche estetiche formali, tutelando e valorizzando il sistema delle mura urbane, l'ingente patrimonio storico-architettonico-artistico presente nel centro storico e gli esempi di edilizia liberty presenti lungo l'anello dei viali di circonvallazione e lungo i viali radiali che dalla circonvallazione si dipartono.</p> <p>2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine della città storica nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrono alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>3. Limitare la diffusione insediativa e controllare i completamenti e le espansioni edilizie degli aggregati urbani in relazione agli effetti sia sulle immediate vicinanze che nelle vedute d'insieme.</p> <p>4. Conservare e recuperare le ville presenti sul Monte San Quirico e gli aggregati edilizi nei quali è ancora riconoscibile la tipologia della corte lucchese.</p> <p>5. Recuperare le abitazioni rurali e gli spazi comuni che compongono il sistema delle "corti".</p> <p>6. Riconfigurare i margini tra le aree rurali e il tessuto insediato in particolare la dove si presentano fenomeni di dispersione insediativa.</p> <p>7. Mantenere ai fini agricoli, le porzioni di campagna coltivata attorno al nucleo abitato di Lucca e tra il fiume e il Monte San Quirico.</p>	<p>1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel centro storico di Lucca attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica;</li> <li>- tutelare i caratteri storici ed architettonici propri dello stile liberty che contraddistinguono il patrimonio edilizio presente lungo i principali viali esterni alle mura di Lucca.</li> </ul> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza provvedono a:</p> <p>-2 Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;</li> <li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li> <li>- i coni ed i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;</li> <li>- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali;</li> </ul> <p>-3. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;</li> <li>- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inediti esistenti;</li> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</li> <li>- orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica;</li> <li>- migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto.</li> </ul> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>-4. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici;</li> <li>- gli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;</li> </ul> <p>-5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi/giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle) ed orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri originali;</li> <li>- assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- negli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.</li> </ul>	<p>1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia garantita la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico e l'utilizzo di soluzioni formali tradizionali, finiture esterne e cromie appartenenti ai valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</li> <li>- siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo.</li> </ul> <p>2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, ed i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li> </ul> <p>3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>4. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali;</li> <li>- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento della finitura, dei manufatti presenti (quali ad esempio serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e il mantenimento dei viali di accesso e degli assi visivi.</li> </ul> <p>5. Gli interventi in generale devono garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;</li> <li>- il recupero e il mantenimento della viabilità storica.</li> </ul> <p>6. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici ed i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte", sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale.</li> <li>- il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-</li> </ul>	<p>Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- QC.III.1.1.a "Città antica". Atlante di dettaglio - Schede.</li> <li>- QC.III.1.1.b "Città antica". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.</li> <li>- QC.III.1.2.a "Città pianificata". Atlante di dettaglio - Schede.</li> <li>- QC.III.1.2.b "Città pianificata". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.</li> <li>- QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede.</li> <li>- QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica</li> <li>- QC.III.3.a "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Schede.</li> <li>- QC.III.3.b "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.</li> <li>- QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Atlante Schedature di dettaglio.</li> <li>- QC.III.5 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici". Atlante Schedature di dettaglio.</li> <li>- QC.III.6 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville". Schedatura di dettaglio</li> <li>- QC.III.7 "Grandi strutture architettoniche isolate". Schedatura di dettaglio</li> <li>- QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio.</li> </ul> <p>Disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 23. Città antica entro il perimetro delle mura (A1). Atlante e disposizioni di dettaglio</li> <li>- Art. 24. Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2)</li> <li>- Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio</li> <li>- Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)</li> <li>- Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)</li> <li>- Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)</li> <li>- Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 43. Definizione tematica, articolazione e "Zone" del territorio rurale</li> <li>- Art. 44. Edificato sparso o discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Classificazione e disciplina generale Edificato specialistico con funzioni non agricole in territorio rurale (Es)</a></li> <li>- Art. 45. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Categorie di intervento Classificazione e disciplina generale</a></li> <li>- Art. 46. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Disciplina delle funzioni Categorie di intervento, disciplina delle funzioni e indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</a></li> <li>- Art. 46.1 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Categorie di intervento</a></li> <li>- Art. 46.2 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Disciplina delle funzioni</a></li> <li>- Art. 46.3 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</a></li> <li>- Art. 47. Nuovi edifici e manufatti a destinazione agricola in territorio rurale. Definizione</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Ne)</li> <li>- Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio</li> <li>- Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm)</li> <li>- Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)</li> <li>- Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</li> <li>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</li> <li>- Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</li> <li>- Art. 53. Aree agricole intercluse (E6)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 73. Parco urbano delle Mura della città antica (Qm)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</li> </ul>		

**Commentato [WU4]:** iorganizzazione della disciplina normativa relativa all'Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale" a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n. 915\_13

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046059	90278	9046059 ID	DM 20/05/1957 - G.U. 141 del 1957 - Città di Lucca e zona ad essa circostante
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>	
	<p>- 6. Riconoscere altresì, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.</li> </ul> <p>- 7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare le relazioni storicamente consolidate tra tessuto edilizio, viabilità, aree agricole;</li> <li>- definire i margini degli insediamenti e provvedere alla ricucitura dei tessuti incoerenti promuovendo la riqualificazione di spazi collettivi e l'inserimento di funzioni pubbliche o di altre funzioni qualificanti lo spazio urbano;</li> <li>- assicurare il mantenimento delle aree rurali che costituiscono discontinuità del sistema insediativo lineare attestato lungo i principali assi stradali anche al fine di garantire la fruizione visiva dei paesaggi collinari;</li> <li>- promuovere ed incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio di valore storico e tipologico verso la conservazione dei caratteri morfologici e architettonici e stilistici originari;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico.</li> </ul> <p>- 8. Introdurre meccanismi di incentivazione per il mantenimento e il potenziamento delle colture tradizionali in modo da salvaguardare l'assetto figurativo del paesaggio agrario che connota le aree coltivate lungo l'argine destro del Serchio e quelle della pianura scandite da filari di alberi lungo i fossi irrigui.</p> <p>- 9. Riconoscere e descrivere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte";</p> <p>- 10. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi incrementando il livello di qualità del patrimonio edilizio la dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- in presenza di un reseed originario o comunque storicizzato, mantenere la caratteristica unità tipologica, evitando la sua frammentazione, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- recuperare e riqualificare l'edilizia rurale con particolare riferimento a quella aggregata in forma di "corte".</li> </ul>	<p>percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>7.Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i nuovi appezzamenti si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale del paesaggio seguendone le giaciture storiche anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico e accordandosi con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- nelle trasformazioni della rete della viabilità poderal e interpoderal venga garantita la continuità sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. I nuovi percorsi campestri che saranno realizzati in sostituzione o compensazione di quelli rimossi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo, equipaggiamento vegetale.</li> </ul> <p>8.I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>9.I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>10.Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli ) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;</li> <li>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico;</li> <li>- nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore</li> </ul>		



## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046059	90278	9046059 ID	DM 20/05/1957 - G.U. 141 del 1957 - Città di Lucca e zona ad essa circostante
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
		<p>simbolico e paesaggistico del contesto.</p> <p>8.1 nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:  - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;  - privilegiando la semplicità delle soluzioni d’impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</p> <p>9.1 nuovi annessi agricoli siano realizzati:  - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;  - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;  - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell’installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all’intero ciclo di vita.</p>		
<p>8. Mantenere, recuperare e valorizzare la via Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all’accrescimento della fruizione</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza provvedono a:</p> <p>- 11. Adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato da Ministero per i Beni Culturali (MiBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti ,sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite.</p> <p>- 12. Individuare e riconoscere:  - i caratteri strutturali/tipologici e le opere d’arte connesse;  - il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi e funzionali al tracciato.</p> <p>- 13. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:  - adottare azioni mirate all’inserimento della via Francigena nella Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R. n. 17/1998;  - riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea prevedendo sistemazioni coerenti con il significato della Via ed eventuali percorsi alternativi per la fruizione;  - definire criteri modalità, limiti e per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d’arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;  - conservare, anche per gli eventuali interventi di adeguamento, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d’arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;  - evitare la localizzazione, lungo il tracciato della via Francigena, di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l’individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale;  - salvaguardare le relazioni storiche-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...), privilegiando, nel riuso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo, ...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove possibile, la fruizione pubblica;  - valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica, favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta.</p>	<p>10. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:  - siano conservate le opere d’arte (muri di contenimento, ponticelli) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;  - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico;  - nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l’eventuale introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata;  - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l’attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;  - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l’aumento della superficie impermeabile;  - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche;  - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto.</p>		
<p><i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna</i></p>	<p><i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i></p>	<p><i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all’allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i></p>	<p><i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i></p>	

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046059	90278	9046059 ID	DM 20/05/1957 - G.U. 141 del 1957 - Città di Lucca e zona ad essa circostante
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
<i>denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>				
Elementi della percezione				
<p>1.Mantenere le visuali panoramiche che si aprono dalle colline di San Quirico verso il Serchio e la città di Lucca e quelle che si aprono da sopra le mura della città verso il territorio circostante.</p> <p>2. Assicurare la percepibilità del paesaggio fluviale del Serchio e di quello delle aree umide dai principali tratti della viabilità stradale nonché dai percorsi pedonali e ciclabili dai quali si aprono numerosi punti di vista</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza provvedono a:</p> <p>- 1 Riconoscere i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità sia per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono sul fiume Serchio, sui paesaggi delle aree umide e sulla città con le sue mura.</p> <p>- 2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere la percepibilità del Serchio e della città di Lucca dai rilievi di San Quirico, assicurare la visibilità del territorio lucchese dalle mura della città;</li> <li>- garantire la razionalizzazione dei parcheggi in ragione del valore percettivo dei beni monumentali e degli spazi pubblici di valore storico (piazze ed altre aree pubbliche);</li> <li>- conservare la qualità estetico percettiva dell'area attraverso l'individuazione delle migliori traiettorie per il passaggio delle linee elettriche aeree affinché queste non arrechino disturbo alle principali visuali panoramiche, ovvero attraverso l'indicazione di aree in cui procedere all'interramento delle linee;</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso...(i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche,...).</li> <li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li> <li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li> </ul>	<p>1.Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitando i coni visivi, sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>2.L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p> <p>3.Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione delle viste godibili dai luoghi di maggiore panoramicità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</li> <li>- Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</li> <li>- Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</li> <li>- Art. 53. Aree agricole intercluse (E6)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</li> <li>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</li> <li>- Art. 73. Parco urbano delle Mura della città antica (Qm)</li> <li>- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</li> </ul>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046067	90282	9046067 ID	D.M. 11/04/1973 - G.U. 145 del 1973 - Zona circostante “Villa Piscicelli” lungo il torrente Freddana nel comune di Lucca
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
Struttura idrogeomorfologica				
Tutelare il sistema idrografico naturale costituito dal Torrente Freddana e dalla vegetazione riparia.  Mantenere in efficienza il sistema dei canali e dei fossi di irrigazione	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza provvedono a: - Riconoscere: - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; - gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati.  - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale.	1.Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico-percettiva dell’inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.		- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)  - Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d’acqua superficiali
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>		<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>
Struttura ecosistemica /ambientale				
Struttura Antropica				
.Mantenere i caratteri di ruralità e le specie arboree che contribuiscono all’identità dell’area.  Tutelare e recuperare il paesaggio agrario e le sue componenti strutturali al fine di assicurarne il mantenimento dell’identità storica.  Conservare i viali, i muri e i percorsi interni e di accesso alla villa.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza provvedono a: - Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell’interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderal e interpoderal, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - gli assetti culturali.  - Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).  -Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell’ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell’ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall’area di vincolo, da attuarsi anche nell’ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale); - individuare le soglie di trasformabilità dell’infrastrutturazione ecologica anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano.  Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - mantenere e/o ripristinare il rapporto storicamente consolidato tra la villa e l’intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad esso adiacente tramite la conservazione di tutti gli elementi degli spazi aperti tra cui il viale di accesso; - introdurre meccanismi di incentivazione per il mantenimento e il potenziamento delle colture tradizionali in modo da salvaguardare l’assetto figurativo dell’area	Gli interventi incidenti sull’assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: - garantiscano l’assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpoderal sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell’uso del cipresso e l’utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia tutelata l’efficienza dell’infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).  Negli interventi che interessano l’area deve essere garantita la tutela e la conservazione dei caratteri morfologici e tipologici rispettando le seguenti regole: - utilizzare nelle finiture esterne soluzioni formali e materiali caratteristici delle tipologie edilizie storiche; - mantenere la caratteristica unità tipologica del parco annesso, evitando perciò la sua frammentazione, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - mantenere i percorsi interni al parco sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo.	Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare: - QC.III.6 “Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville”. Schedatura di dettaglio  Disciplina:  - Art. 43. Definizione tematica, articolazione e “Zone” del territorio rurale - Art. 44. <b>Edificato sparso o discontinuo in territorio rurale. Classificazione e disciplina generale</b> Edificato specialistico con funzioni non agricole in territorio rurale (Es) - Art. 45. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <b>Categorie di intervento</b> Classificazione e disciplina generale - Art. 46. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <b>Disciplina delle funzioni</b> Categorie di intervento, disciplina delle funzioni e indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi - Art. 46.1 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Categorie di intervento - Art. 46.2 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Disciplina delle funzioni - Art. 46.3 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi - Art. 47. Nuovi edifici e manufatti a destinazione agricola in territorio rurale. Definizione  - Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)  - Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d’acqua superficiali  - Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)	
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>		<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione</i>

**Commentato [WU5]:**  
iorganizzazione della disciplina normativa relativa all’”Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale” a seguito dell’accoglimento dell’Osservazione n. 915\_13

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046067	90282	9046067 ID	D.M. 11/04/1973 - G.U. 145 del 1973 - Zona circostante “Villa Piscicelli” lungo il torrente Freddana nel comune di Lucca
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
<i>positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>			<i>delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>
Elementi della percezione				
Mantenere le visuali panoramiche che si aprono dalla villa verso il territorio circostante e viceversa	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscere le visuali verso i monti e definire strategie, misure e regole/discipline volte alla conservazione delle stesse nonché degli spazi aperti d'impianto storico.</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso... (le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche, ...).</li> </ul>	Gli interventi di trasformazione che interessano l'area sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitando i con visivi che dall'area del vincolo si aprono verso l'esterno e viceversa	<p>Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- QC.III.6 “Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville”. Schedatura di dettaglio</li> </ul> <p>Disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</li> </ul>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046110	90284	9046110 ID	D.M. 21/06/1975 - G.U. 189 del 1975 - Zona dell'acquedotto Nottolini sita nel territorio dei comuni di Lucca e Capannori
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
Struttura idrogeomorfologica				
Tutelare il sistema idrografico naturale costituito da fossi e canali e della vegetazione riparia.  Mantenere in efficienza le fonti pubbliche presenti.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - Riconoscere: - il sistema idrografico naturale; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché i manufatti di valore storico (fonti pubbliche); - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona, con particolare attenzione ai lembi relitti di specie (boschi) planiziarie.  - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale e dei lembi relitti di specie planiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale; - garantire il funzionamento delle fonti esistenti.	Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili. Tali interventi dovranno tener conto, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, della qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, nonché dei valori di paesaggio identificati dalla Scheda di vincolo.	- Art. 57. Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3) - Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali - Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura ecosistemica /ambientale				
Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR 137 Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR 137, assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.	Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alla specifica normativa in materia definita per le Zps e Zsc.	- Art. 101. Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura Antropica				
Conservare e riqualificare uno dei monumenti del XIX più significativi del territorio lucchese, sintesi di ingegneria, idraulica, e architettura, segno territoriale identitario della piana lucchese.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - Riconoscere i tratti dell'acquedotto compromessi o diruti. - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - promuovere interventi di restauro dell'acquedotto volti al recupero delle parti compromesse; - valorizzare l'impianto morfologico della struttura dell'acquedotto come un segno territoriale che, in virtù della sua anomalia rispetto alla sedimentazione storica derivante dalla centuriazione romana dei terreni, ne sottolinea la significativa potenza fondativa; - valorizzare le aree libere nei tratti di tessuto urbano ai fini di una migliore godibilità del bene; - attuare un progetto di valorizzazione del complesso nel suo insieme; - limitare gli interventi che possano compromettere i caratteri strutturanti il paesaggio agricolo di pianura; - mantenere il tracciato del percorso pedonale parallelo all'acquedotto e utilizzarlo, negli interventi di valorizzazione, materiali coerenti con i caratteri dell'area.		- Art. 57. Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3)	

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046110	90284	9046110 ID	D.M. 21/06/1975 - G.U. 189 del 1975 - Zona dell'acquedotto Nottolini sita nel territorio dei comuni di Lucca e Capannori
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>			<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>
Elementi della percezione Mantenere le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati verso l'acquedotto e il paesaggio circostante.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscere i principali punti di vista panoramici dai quali si aprono le visuali verso la pianura e l'acquedotto, le relative traiettorie nonché gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepite.</li> <li>- Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dai punti di belvedere;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche impianti per la telefonia, sistema di trasmissione radio-televisiva, ...) al fine di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo.</li> </ul> </li> </ul>	<p>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano con le visuali panoramiche che si aprono verso la pianura e l'acquedotto e non si sovrappongano in modo incongruo o cancellino gli elementi significativi e i valori del paesaggio identificati dalla Scheda di vincolo.</p> <p>L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche verso l'acquedotto.</p> <p>Non è ammessa la realizzazione di nuove lottizzazioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 57. Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3)</li> <li>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</li> </ul>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>
<i>Il PO - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>			<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>
				<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9000336	90196	9046336 ID	D.M. 17/07/1985 - G.U. 190 del 1985 - “Territorio delle ville e delle colline lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari”
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
Struttura idrogeomorfologica				
<p>1. Conservare i caratteri di naturalità che contraddistinguono le sponde e le aree di esondazione del fiume Serchio.</p> <p>2. Conservare la rete idrografica minore costituita da ruscelli e torrenti che discendono dalle colline e rilievi maggiori e delle canalizzazioni presenti al piede dei Monti Pisani, delle Pizzorne e delle colline di Lucca.</p> <p>3. Conservare e valorizzare il complesso architettonico-naturalistico delle “Parole d’Oro”.</p> <p>4. Conservare e valorizzare l’area dei Bottacci.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- 1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona;</li> <li>- gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati;</li> <li>- le opere di regimazione idraulica, ove costituiscono elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d’acqua, nonché i manufatti di valore storico.</li> </ul> <p>- 2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale;</li> <li>- disciplinare gli interventi di trasformazione quali installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo, al fine di salvaguardare l’assetto idrogeologico, ed i valori paesistico-ambientali;</li> <li>- valorizzare il fiume Serchio quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.</li> </ul> <p>- 3. Programmare interventi di manutenzione e conservazione della rete idrologica minore e del relativo sistema vegetazionale nonché del sistema delle canalizzazioni presente al piede del monte pisano e delle colline di Lucca, finalizzati al mantenimento della struttura idrografica presente.</p> <p>- 4. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l’impianto, i manufatti e le opere che compongono il sistema delle “Parole d’Oro”;</li> <li>- l’impianto e il sistema dei “Bottacci”.</li> </ul> <p>- 5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare i caratteri architettonici -naturalistici del sistema delle “Parole d’Oro”;</li> <li>- conservare il sistema dei “Bottacci”.</li> </ul>	<p>1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili. Tali interventi dovranno tener conto, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, della qualità estetico percettiva dell’inserimento delle opere, nonché dei valori di paesaggio identificati. Gli interventi dovranno garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la conservazione dei manufatti e delle opere di regimentazione delle acque;</li> <li>- la conservazione del sistema storico delle canalizzazioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</li> <li>- Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)</li> <li>- Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</li> </ul> <p>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d’acqua superficiali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 3 comma 4</li> <li>- Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni</li> </ul>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all’allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisporre specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprariamate norme.</i>	
Struttura ecosistemica /ambientale				
<p>1. Tutelare le formazioni forestali del Monte Pisano, delle Pizzorne e delle Colline di Lucca.</p> <p>2. Mantenere gli agro ecosistemi e contrastare i processi di abbandono.</p> <p>3. Contenere i processi di urbanizzazione nelle pianure alluvionali.</p> <p>4. Tutelare le importanti aree umide di pianura.</p> <p>5. Garantire la conservazione del processo di naturalizzazione degli ambienti dei Bottacci.</p>	<p>1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- programmare la gestione delle aree boscate del Monte Pisano, delle Pizzorne e delle colline di Lucca, finalizzata ad un loro miglioramento qualitativo, e tutelare attivamente i castagneti da frutto anche con tecniche selvicolturali che non favoriscano i robinieti;</li> <li>- assicurare la corretta gestione delle aree umide di pianura e la riduzione dei processi di urbanizzazione nelle pianure alluvionali, provvedendo inoltre a programmare interventi di manutenzione e conservazione delle qualità ambientali ed estetico-percettive del fiume Serchio con specifico riferimento al sistema vegetazionale presente nell’alveo e nell’area di golena.</li> </ul>	<p>1. Gli interventi sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia garantita la coerenza alle regole insediative storiche del contesto;</li> <li>- non venga alterato l’assetto figurativo di tale contesto (opere di sistemazione agraria storiche, suddivisione dei campi e disposizione storica dei casali);</li> <li>- non vengano ridotte le prestazioni ecologico-ambientali della struttura eco sistemica.</li> </ul> <p>2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco- sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l’obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> <p>3. Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non compromettano i valori naturalistici e le prestazioni delle sistemazioni di</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</li> <li>- Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)</li> <li>- Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</li> </ul> <p>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d’acqua superficiali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 3 comma 4</li> <li>- Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni</li> </ul> <p>- Art. 101. Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)</p>	

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9000336	90196	9046336 ID	D.M. 17/07/1985 - G.U. 190 del 1985 - “Territorio delle ville e delle colline lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari”
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
6. Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi dei SIR/SIC 27 Monte Pisano, SIR/SIC 137 Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache e SIR/SIC B03 Ex alveo del Lago di Bientina.			versante funzionali al contenimento dei rischi idrogeologici.	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>		<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>
Struttura Antropica				
<p>1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville ed i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica.</p> <p>2. Conservare le relazioni gerarchiche che determinano assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti.</p> <p>3. Tutelare i centri e i nuclei storici mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e dei caratteri storici dell'architettura e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, al fine di salvaguardare la loro integrità storico-culturale e la loro percezione visiva.</p> <p>4. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di “corte”.</p> <p>5. Tutelare gli elementi del sistema “corte”.</p> <p>6. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>7. Conservare i percorsi della viabilità storica con particolare riferimento a</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>-1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici;</li> <li>- l'ambito di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;</li> <li>- il sistema gerarchico di relazioni storico-funzionale dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, conformato dagli edifici di pertinenza, case coloniche, annessi agricoli e l'impianto di vigneti, oliveti e frutteti.</li> </ul> <p>-2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti, giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle) e orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri originari;</li> <li>- assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- nell'ambito di pertinenza paesaggistica delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e del rapporto di gerarchia storico-funzionale.</li> </ul> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>-3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i centri e i nuclei storici e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;</li> <li>- i caratteri morfologici e architettonici dei centri e nuclei storici nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva.</li> </ul> <p>-4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici, stilistici storici;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro/nucleo storico verso la conservazione dei caratteri morfologici e percettivi di matrice storica e la</li> </ul>	<p>1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali;</li> <li>- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, strade rettilinee “stradoni”, e degli assi visivi;</li> </ul> <p>2. Per gli interventi sugli edifici riconosciuti quali parti del sistema di relazioni dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, quali edifici pertinenziali, case coloniche e annessi agricoli storici, è prescritta la permanenza del carattere distintivo del rapporto di gerarchia e di relazione con il sistema storico-funzionale; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema tipologico-relazionale che comportano la destrutturazione dell'impianto storico. Gli interventi dovranno garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico;</li> <li>- il recupero e il mantenimento della viabilità storica;</li> <li>- i nuovi inserimenti, dove dovessero essere necessari, siano adeguati alle “regole” insediative storiche del contesto e non alterino le relazioni gerarchiche e di rapporti che conformano l'assetto figurativo di tale contesto;</li> <li>- gli elementi di chiusura e di recinzione non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema.</li> </ul> <p>3. Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche degli elementi costitutivi il sistema della villa.</p> <p>4. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locali;</li> <li>- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli</li> </ul>	<p>Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- QC.III.2.a “Centri di antica formazione”. Atlante di dettaglio – Schede.</li> <li>- QC.III.2.b “Centri di antica formazione”. Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica</li> <li>- QC.III.3.a “Nuclei rurali di impianto storico”. Atlante di dettaglio – Schede.</li> <li>- QC.III.3.b “Nuclei rurali di impianto storico”. Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.</li> <li>- QC.III.4 “Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti”. Atlante Schedature di dettaglio.</li> <li>- QC.III.5 “Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici”. Atlante Schedature di dettaglio.</li> <li>- QC.III.6 “Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville”. Schedatura di dettaglio</li> <li>- QC.III.7 “Grandi strutture architettoniche isolate”. Schedatura di dettaglio</li> <li>- QC.III.10 “Edifici sparsi di impianto storico”. Schedatura di dettaglio.</li> </ul> <p>Disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio</li> <li>- Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)</li> <li>- Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)</li> <li>- Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)</li> <li>- Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 43. Definizione tematica, articolazione e “Zone” del territorio rurale</li> <li>- Art. 44. <del>Edificato sparso o discontinuo in territorio rurale. Classificazione e disciplina generale</del> Edificato specialistico con funzioni non agricole in territorio rurale (Es)</li> <li>- Art. 45. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <del>Categorie di intervento</del> Classificazione e disciplina generale</li> <li>- Art. 46. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <del>Disciplina delle funzioni</del> Categorie di intervento, disciplina delle funzioni e indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</li> <li>- Art. 46.1 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Categorie di intervento</li> <li>- Art. 46.2 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Disciplina delle funzioni</li> <li>- Art. 46.3 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</li> <li>- Art. 47. Nuovi edifici e manufatti a destinazione agricola in territorio rurale. Definizione</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc)</li> <li>- Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio</li> <li>- Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm)</li> <li>- Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)</li> <li>- Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</li> <li>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</li> <li>- Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)</li> <li>- Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</li> </ul>	

**Commentato [WU6]:** iorganizzazione della disciplina normativa relativa all'“Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale” a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n. 915\_13



## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9000336	90196	9046336 ID	D.M. 17/07/1985 - G.U. 190 del 1985 - “Territorio delle ville e delle colline lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecatini, Altopascio e Porcari”
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
<p>quelli di collegamento e di accesso alle antiche proprietà delle ville.</p> <p>8. Riqualificare le linee direttrici della viabilità storica.</p>	<p>riqualificazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare zone di compromissione e/o elementi di disturbo nella percepibilità del nucleo storico e orientare gli interventi verso il recupero dell'immagine storica;</li> <li>- orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali;</li> <li>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul> <p>5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di “corte”, riconosciuta nei suoi elementi caratteristici delle abitazioni a schiera, rustici (stalla, fienile, ripostigli) e aia (spazio interno alla corte).</li> </ul> <p>- 6. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi incrementando il livello di qualità del patrimonio edilizio la dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- in presenza di un reseed originario o comunque storicizzato, mantenere la caratteristica unità tipologica, evitando le frammentazioni che alterino la percezione dell'unitarietà, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schemature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- riqualificare l'edilizia rurale aggregata in forma di “corte” al fine di recuperare i caratteri tipologici ed identitari.</li> </ul> <p>- 7. Riconoscere ed identificare il sistema di tutti i manufatti religiosi, quali le marginette, le edicole sacre, le croci votive testimonianza di devozione popolare e definire strategie volte alla conservazione e alla valorizzazione dei manufatti di tale sistema a forte valenza simbolica.</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- 8. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;</li> <li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li> <li>- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la città, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;</li> <li>- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.</li> </ul> <p>- 9. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;</li> <li>- evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;</li> <li>- impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e</li> </ul>	<p>spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</li> <li>- siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo;</li> <li>- sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti;</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li> </ul> <p>5. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti alla tradizione edilizia dei luoghi.</p> <p>6. Per gli interventi che interessano gli insediamenti a “corte” sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico;</li> <li>- gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia);</li> <li>- gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema;</li> <li>- sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti.</li> </ul> <p>7. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> </ul> <p>8. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>	<p>- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</p>	

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9000336	90196	9046336 ID	D.M. 17/07/1985 - G.U. 190 del 1985 - “Territorio delle ville e delle colline lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecatini, Altopascio e Porcari”
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
	<p>non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico;</p> <p>- storico-architettoniche e quelle naturalistiche non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la “città storica”, le emergenze, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inediti esistenti;</p> <p>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</p> <p>- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</p> <p>- orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica;</p> <p>- migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto;</p> <p>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</p> <p>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</p> <p>10. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali e i manufatti di corredo tradizionali;</p> <p>- Definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (quali ad esempio pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...).</p>			
<p>9. Mantenere, recuperare e valorizzare la via Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all'accrescimento della fruizione.</p>	<p>11. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato dal Ministero per i Beni culturali (MiBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti, sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite.</p> <p>- individuare e riconoscere i caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse;</p> <p>- individuare il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi e funzionali al tracciato.</p> <p>- 12. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <p>- adottare azioni mirate all'inserimento della via Francigena nella Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R. n. 17/1998;</p> <p>- riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea prevedendo sistemazioni coerenti con il significato della Via ed eventuali percorsi alternativi per la fruizione;</p> <p>- definire criteri modalità ,limiti e per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</p> <p>- conservare, anche per gli eventuali interventi di adeguamento, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico - tradizionale;</p> <p>- evitare la localizzazione, lungo il tracciato della via Francigena di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l'individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale;</p> <p>- salvaguardare le relazioni storiche-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...), privilegiando, nel riuso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo,...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove</p>	<p>11. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p> <p>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli ) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;</p> <p>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico;</p> <p>- nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata;</p> <p>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale;</p> <p>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</p> <p>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</p> <p>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto;</p> <p>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</p>		

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9000336	90196	9046336 ID	D.M. 17/07/1985 - G.U. 190 del 1985 - “Territorio delle ville e delle colline lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecatini, Altopascio e Porcari”
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
	<p>possibile, la fruizione pubblica;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica, favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta.</li> </ul>			
<p>10. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.</p> <p>11. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- 13. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento: alla permanenza di assetti agrari tradizionali, ai rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale, alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità podereale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle “corti”;</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.</li> </ul> <p>- 14. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;</li> <li>- garantire, nelle trasformazioni della maglia agraria, la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e la caratteristica maglia agraria aperta separata da compluvi di acqua;</li> <li>- conservare e restaurare i manufatti storici (serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione, ...);</li> <li>- promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- orientare, nei contesti di pianura, le modificazioni degli assetti paesaggistici attraverso il mantenimento di aree agricole di estensione sufficiente a evitare il collasso e l'abbandono e attraverso la conservazione dell'integrità e della continuità strutturale del tessuto agricolo, tutelando le capacità produttive di tali terreni;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi;</li> <li>- localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti);</li> <li>- contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- privilegiare il completamento dei tessuti insediativi discontinui e/o frammentati evitando interventi che erodano maglie rurali ancora riconoscibili.</li> </ul>	<p>12. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> <li>- sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li> </ul> <p>13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>		
<p><i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i></p>	<p><i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i></p>	<p><i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i></p>	<p><i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i></p>	

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9000336	90196	9046336 ID	D.M. 17/07/1985 - G.U. 190 del 1985 - “Territorio delle ville e delle colline lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecatino, Altopascio e Porcari”
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
Elementi della percezione				
<p>1. Mantenere le numerose visuali panoramiche che si aprono dai Monti Pisani verso le colline, i rilievi montuosi, il litorale pisano e la città di Pisa, Massaciuccoli e la Versilia e quelle che dalle colline lucchesi si aprono verso la Piana di Lucca, il sistema dei Monti Pisani, l'area delle Apuane e delle Pizzorne.</p> <p>2. Conservare i complessi architettonici e l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente per salvaguardare la loro integrità storico-culturale e le visuali panoramiche da essi offerte.</p> <p>3. Conservare gli assi viari che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate rispetto alle ville Lucchesi.</p> <p>4. Tutelare la Torre Sandonnini che sorge isolata nella piana agricola, testimonianza del paesaggio storico, nonché segno paesistico di eccezionale valore iconografico.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- 1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati e i punti panoramici connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono “da” e “verso” le colline ed i Monti Pisani e gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepiti;</li> <li>- i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari.</li> <li>- la Torre Sandonnini e il suo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, costituito dagli evidenti segni della maglia agraria ad essa strettamente connesso.</li> </ul> <p>- 2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica;</li> <li>- definire regole e criteri per la localizzazione e dislocazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore estetico percettivo dell'area di vincolo.</li> <li>- conservare il valore identitario dello skyline dei centri e nuclei storici così come percepibili dalle visuali panoramiche.</li> <li>- recuperare la Torre Sandonnini e salvaguardare l'integrità figurativa del suo intorno territoriale.</li> </ul>	<p>1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p> <p>3. E' da evitare l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche dei con visuali che si offrono dai punti e percorsi panoramici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</li> <li>- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</li> <li>- Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)</li> <li>- Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</li> <li>- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</li> </ul>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046118		9046118 ID	D.M. 16/06/1975 - G.U. 196 del 1975° - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
Struttura idrogeomorfologica				
Conservare la rete idrografica naturale nonché il sistema delle canalizzazioni presenti in pianura.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a programmare interventi di manutenzione e conservazione del sistema idrologico costituito da Torrente Contesora, dal Fosso la Cerchia e altri rii e del relativo sistema vegetazionale nonché delle opere idrauliche (sistema delle canalizzazioni presente al piede delle colline di Lucca), finalizzati al mantenimento della struttura idrografica presente.	Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 3 comma 4</li> <li>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</li> <li>- Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni</li> </ul>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura ecosistemica /ambientale				
Migliorare lo stato di conservazione delle formazioni forestali e mantenere le aree agricole e le aree prative e a gariga su versanti rocciosi.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - Riconoscere le aree ad elevata naturalità diffusa e quelle caratterizzate da criticità e degrado; - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a riqualificare le aree degradate anche ai fini della tutela dei versanti; - Programmare la gestione degli ambienti agroforestali finalizzata alla conservazione e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali, delle aree aperte (agricole o di prato/gariga) al fine di non ridurre il valore naturalistico ed estetico - percettivo delle formazioni dei luoghi.	Eventuali interventi ai fini del mantenimento della struttura presente dovranno garantire coerenza col sistema degli ambienti agroforestali finalizzata alla conservazione e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali, delle aree aperte (agricole o di prato/gariga) al fine di non ridurre il valore includere azioni volte a riqualificare le aree degradate anche ai fini della tutela dei versanti, naturalistico ed estetico - percettivo delle formazioni dei luoghi ed  Gli interventi sono ammessi a condizione che non vengano ridotte le prestazioni ecologico-ambientali della struttura eco sistemica.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</li> </ul>	
Conservazione dei valori naturalistici e dei caratteri costitutivi del SIR/SIC 27 Monte Pisano.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR/SIC 27, assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 101. Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)</li> </ul>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura Antropica				
<p>1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville lucchesi, presenti sulla fascia pedecollinare, dei relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché i relativi ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale).</p> <p>2. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale (complessi religiosi quali, chiese, monasteri) ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte".</p> <p>3. Tutelare i centri e i nuclei storici presenti lungo la fascia collinare che va</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>-1 Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici;</li> <li>- gli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;</li> <li>- il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</li> </ul> <p>-2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi/giardini, degli altri manufatti ad esse legati (quali ad esempio limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle) e orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri originari;</li> </ul>	<p>1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali, i relativi ambiti spaziali e territoriali, parchi e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali;</li> <li>- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini).</li> </ul> <p>2. Per gli interventi sugli edifici storici di pertinenza delle ville, quali fattorie, case coloniche e annessi agricoli, è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia rispetto al sistema funzionale storicamente consolidato; non sono ammessi interventi che comportino la destrutturazione di elementi costituenti il sistema storico-funzionale quali demolizioni e relativi</p>	<p>Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede.</li> <li>- QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica</li> <li>- QC.III.3.a "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Schede.</li> <li>- QC.III.3.b "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.</li> <li>- QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Atlante Schedature di dettaglio.</li> <li>- QC.III.5 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici". Atlante Schedature di dettaglio.</li> <li>- QC.III.6 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville". Schedatura di dettaglio</li> <li>- QC.III.7 "Grandi strutture architettoniche isolate". Schedatura di dettaglio</li> <li>- QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio.</li> </ul> <p>Disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio</li> <li>- Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)</li> <li>- Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)</li> <li>- Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)</li> </ul>	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046118		9046118 ID	D.M. 16/06/1975 - G.U. 196 del 1975° - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>	
dalle località di Cerasomma a Gattaiola e Vicopelago, nonché l'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente al fine di salvaguardare la loro integrità storico-culturale e la loro percezione visiva.	- assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti, giardini, degli altri manufatti ad esse legati (quali ad esempio limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle); - negli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.	riaccorpamenti.  3. Gli interventi in generale devono garantire: - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica.	- Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)  - Art. 43. Definizione tematica, articolazione e "Zone" del territorio rurale - Art. 44. <a href="#">Edificato sparso o discontinuo in territorio rurale. Classificazione e disciplina generale</a> Edificato specialistico con funzioni non agricole in territorio rurale (Es) - Art. 45. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Categorie di intervento</a> Classificazione e disciplina generale - Art. 46. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Disciplina delle funzioni</a> Categorie di intervento, disciplina delle funzioni e indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi - Art. 46.1 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Categorie di intervento - Art. 46.2 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Disciplina delle funzioni - Art. 46.3 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi - Art. 47. Nuovi edifici e manufatti a destinazione agricola in territorio rurale. Definizione  - Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc) - Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio - Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm) - Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) - Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)  - Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali - Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione  - Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1) - Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3) - Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4) - Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)  - Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici	
4. Conservare i percorsi della viabilità storica con particolare riferimento a quelli di collegamento e di accesso alle antiche proprietà delle ville.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  - 3. Riconoscere: - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte".  - 4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi incrementando il livello di qualità del patrimonio edilizio la dove sussistono situazioni di degrado; - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, mantenere la caratteristica unità tipologica, evitando la sua frammentazione, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - recuperare e riqualificare l'edilizia rurale con particolare riferimento a quella aggregata in forma di "corte".	4. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte", sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dell'edilizia locale.  5. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.  6. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente, a condizione che: - sia garantita la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico e l'utilizzo di soluzioni formali tradizionali, finiture esterne e cromie appartenenti ai valori espressi dell'edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro/nucleo storico.		
5. Riqualificare le linee direttrici della viabilità storica.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  - 5 Riconoscere: - i centri e i nuclei storici e il relativo intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza paesaggistica da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - i caratteri morfologici e architettonici dei centri e nuclei storici nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva.	7. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area.		
6. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.	- 6. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici verso la conservazione dei caratteri morfologici e architettonici e stilistici originari; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro/nucleo storico, relativi a manufatti e opere di valore storico, aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e la riqualificazione. - orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; - assicurare il mantenimento delle aree ancora libere, delle aree a verde a margine dell'edificato e intercluse nel tessuto edilizio, conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana.	8. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che: - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile. - siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.		
7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, insediamenti di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.	- 7. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali e i manufatti di corredo tradizionali e definire strategie, misure e	9. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:		

**Commentato [WU7]:**  
iorganizzazione della disciplina normativa relativa all'Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale" a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n. 915\_13

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046118		9046118 ID	D.M. 16/06/1975 - G.U. 196 del 1975° - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
	<p>regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (quali ad esempio pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...).</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- 8. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;</li> <li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li> <li>- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la città, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;</li> <li>- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.</li> </ul> <p>- 9. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;</li> <li>- evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;</li> <li>- impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico;</li> <li>- storico-architettoniche e quelle naturalistiche non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;</li> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</li> <li>- orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica;</li> <li>- migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto.</li> <li>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano i tessuti urbani storici conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</li> </ul> <p>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- 10. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento alla permanenza di assetti agrari tradizionali, ai rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità podereale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle "corti";</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.</li> </ul> <p>- 11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li> </ul> <p>10. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>11. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale; gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> <li>- sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li> </ul> <p>12. La realizzazione dei nuovi edifici rurali adotta soluzioni tipologiche e di impianto planivolumetrico semplici che garantiscano il miglior inserimento paesaggistico.</p> <p>13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>		

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046118		9046118 ID	D.M. 16/06/1975 - G.U. 196 del 1975° - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
	<p>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</p> <p>- mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;</p> <p>- incentivare il mantenimento e il recupero delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e a vigneto;</p> <p>- garantire, nelle trasformazioni della maglia agraria, la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, filari, alberi isolati, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse;</p> <p>- conservare e restaurare i manufatti storici (quali ad esempio serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione, ...)</p> <p>- promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</p> <p>- orientare, nei contesti di pianura, le modificazioni degli assetti paesaggistici attraverso il mantenimento di aree agricole di estensione sufficiente a evitare il collasso e l'abbandono e attraverso la conservazione dell'integrità e della continuità strutturale del tessuto agricolo, tutelando le capacità produttive di tali terreni:</p> <p>- assicurare il corretto uso delle aree pertinenti degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</p> <p>- mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi;</p> <p>- localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti);</p> <p>- contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>- privilegiare il completamento dei tessuti insediativi discontinui e/o frammentati evitando interventi che erodano maglie rurali ancora riconoscibili.</p>	<p>11. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <p>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</p> <p>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale; gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</p> <p>- sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse);</p> <p>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</p> <p>12. La realizzazione dei nuovi edifici rurali adotta soluzioni tipologiche e di impianto planivolumetrico semplici che garantiscano il miglior inserimento paesaggistico.</p> <p>13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <p>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</p> <p>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</p> <p>14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <p>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</p> <p>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</p> <p>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</p> <p>15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>		
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispose specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Elementi della percezione				
Mantenere le visuali panoramiche che si aprono dalle colline lucchesi verso la Piana, la città di Lucca, il sistema dei Monti Pisani, l'area delle Apuane e delle Pizzorne.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - Riconoscere: - i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono dalle colline lucchesi verso la Piana, la città di Lucca, il sistema dei Monti Pisani, l'area delle Apuane e delle Pizzorne; - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti	Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.  L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità	<p>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p> <p>- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</p> <p>- Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)</p> <p>- Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</p> <p>- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</p>	



Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046118		9046118 ID	D.M. 16/06/1975 - G.U. 196 del 1975° - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
	<p>collinari.</p> <p>- Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico verso la Piana, la città di Lucca, il sistema dei Monti Pisani, l'area delle Apuane e delle Pizzorne;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- contenere l'illuminazione notturna al fine di ridurre/contenere l'inquinamento luminoso;</li> <li>- incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali che interfacciano le colline con la Piana, in particolare con le visuali che si aprono dalla Piana di Lucca verso i Monti e le prime propaggini delle Alpi Apuane.</li> <li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li> <li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li> </ul>	<p>percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p>		
<p><i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i></p>	<p><i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i></p>	<p><i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i></p>	<p><i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispose specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i></p>	

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046122	90246	9046122 ID	D.M. 21/06/1975 - G.U. 203 del 1975 - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
Struttura idrogeomorfologica				
Mantenere in efficienza il sistema delle canalizzazioni presenti sui bassi rilievi della colline di Lucca.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo aventi di manutenzione e conservazione del sistema delle canalizzazioni presenti o del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - programmare interventi sui bassi rilievi della colline di Lucca, finalizzati al mantenimento della funzionalità idraulica, nonché al ripristino della funzionalità delle canalizzazioni manomesse alterate o impropriamente tombate. - definire strategie, misure, regole e discipline volte a conservare e tutelare il sistema delle canalizzazioni esistenti.	Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.	- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali	
Struttura ecosistemica /ambientale				
Migliorare la qualità degli ecosistemi agroforestali.  Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - programmare la gestione delle aree boscate e più in generale delle dotazioni ambientali che caratterizzano le colline di Lucca quale azione di restauro ambientale finalizzata alla conservazione degli ecosistemi agroforestali; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano. - tutelare l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, piccoli laghetti e pozze).		- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1) - Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3) - Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarchiamate norme.</i>	
Struttura Antropica				
1.Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville lucchesi e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché i relativi ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale).  2.Tutelare le relazioni con l'intorno ad esse adiacente per salvaguardare qualità percettive che essi esprimono.  3.Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale (complessi religiosi quali, chiese, monasteri) ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte".  4.Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.  5.Conservare i percorsi della viabilità storica con particolare riferimento a	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - 1. Riconoscere e descrivere: - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - gli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna. - 2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti/giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle); - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - negli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.  Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - 3. Riconoscere e descrivere: - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i	1.Per gli interventi che interessano la zona, in particolare per le ville, i complessi monumentali e relativi parchi e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti: - il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - il mantenimento dei viali di accesso, strade rettilinee "stradoni" e degli assi visivi; - attività idonee a limitare le situazioni di rischio (interventi di prevenzione); - complesso di attività destinate al controllo delle condizioni dei beni e al mantenimento dell'integrità materiale e della sua identità e delle sue parti (manutenzione).  2.Per gli interventi sugli edifici riconosciuti quali parti del sistema di relazioni dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, quali edifici pertinenziali, case coloniche e annessi agricoli storici, è prescritta la permanenza del carattere distintivo del rapporto di gerarchia e di relazione con il sistema storico-funzionale; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema tipologico-relazionale che comportano la destrutturazione dell'impianto storico. Gli interventi dovranno garantire : - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto	Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare: - QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede. - QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica - QC.III.3.a "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Schede. - QC.III.3.b "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica. - QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Atlante-Schedature di dettaglio. - QC.III.5 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici". Atlante Schedature di dettaglio. - QC.III.6 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville". Schedatura di dettaglio - QC.III.7 "Grandi strutture architettoniche isolate". Schedatura di dettaglio - QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio.  Disciplina: - Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio - Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) - Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) - Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) - Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)  - Art. 43. Definizione tematica, articolazione e "Zone" del territorio rurale - Art. 44. Edificato sparso o discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Classificazione e disciplina generale Edificato specialistico con funzioni non agricole in territorio rurale (Es)</a> - Art. 45. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Categorie di intervento Classificazione e disciplina generale</a> - Art. 46. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Disciplina delle funzioni Categorie di intervento, disciplina delle funzioni e indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</a> - Art. 46.1 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Categorie di intervento</a> - Art. 46.2 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Disciplina delle funzioni</a> - Art. 46.3 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <a href="#">Indicazioni di dettaglio per il controllo degli</a>	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046122	90246	9046122 ID	D.M. 21/06/1975 - G.U. 203 del 1975 - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>			<b>Prescrizioni</b>
quelli di collegamento e di accesso alle antiche proprietà delle ville.	complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte".			con la leggibilità dell'impianto storico; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica; - i nuovi inserimenti, dove dovessero essere necessari, siano adeguati alle "regole" insediative storiche del contesto e non alterino le relazioni gerarchiche e di rapporti che conformano l'assetto figurativo di tale contesto; - gli elementi di chiusura e di recinzioni non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema.
6. Riquilibrare le linee direttrici della viabilità storica.	- 4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi incrementando il livello di qualità del patrimonio edilizio la dove sussistono situazioni di degrado; - in presenza di un reseede originario o comunque storicizzato, mantenere la caratteristica unità tipologica, evitando la sua frammentazione, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - recuperare e riquilibrare l'edilizia rurale con particolare riferimento a quella aggregata in forma di "corte".			3. Sia evitata l'installazione di impianti solari termici, in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche degli elementi costitutivi il sistema della villa, compresi gli edifici storici di pertinenza, quali fattorie e case coloniche, e dei con visuali che si offrono verso tali edifici.
7. Mantenere, recuperare e valorizzare la via Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all'accrescimento della fruizione.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - 5. Riconoscere: - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i con e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.			4. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte", sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale.
8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.	- 6. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a: - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva. - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano i tessuti urbani storici conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso. - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.			5. Per gli interventi che interessano gli insediamenti a "corte" sono prescritti: - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; - gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia); - gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema;
9. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - 5. Riconoscere: - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i con e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.			6. Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti.
	- 6. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a: - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione			7. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.
	- 6. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a: - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione			8. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che: - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i con e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.

**Commentato [WU8]:**  
iorganizzazione della disciplina normativa relativa all' "Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale" a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n. 915\_13

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046122	90246	9046122 ID	D.M. 21/06/1975 - G.U. 203 del 1975 - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
	<p>alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inediti esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva.</li> <li>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano i tessuti urbani storici conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul> <p>7. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare e riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali e i manufatti di corredo tradizionali, e definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...) nonché ad evitare la frammentazione degli assi centuriati.</p> <p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 8. Adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato da Ministero per i Beni culturali (MiBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti, sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite.</li> </ul> <p>-9. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse;</li> <li>- il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi e funzionali al tracciato.</li> </ul> <p>- 10. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- adottare azioni mirate all'inserimento della via Francigena nella Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R. n. 17/1998;</li> <li>- riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea prevedendo sistemazioni coerenti con il significato della Via ed eventuali percorsi alternativi per la fruizione;</li> <li>- definire criteri modalità ,limiti e per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di adeguamento, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- evitare la localizzazione, lungo il tracciato della via Francigena di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l'individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale;</li> <li>- salvaguardare le relazioni storiche-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...), privilegiando, nel riuso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo, ...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove possibile, la fruizione pubblica;</li> <li>- valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica, favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta.</li> </ul> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 11. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la</li> </ul>	<p>9. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>10. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile.</li> <li>- siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotonde sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.</li> </ul> <p>11. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;</li> <li>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico;</li> <li>- nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotonde, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata;</li> <li>- la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotonde sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto e non enfatizzato con installazioni di natura varia.</li> </ul> <p>12. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non modifichino, trasformino o alterino la maglia agraria storica;</li> <li>- i nuovi appezzamenti si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale del paesaggio seguendone le giaciture storiche anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico e accordandosi con le</li> </ul>		

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046122	90246	9046122 ID	D.M. 21/06/1975 - G.U. 203 del 1975 - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
	<p>struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale);</li> <li>- i rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità podereale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle "corti";</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>- gli assetti culturali.</li> </ul> <p>- 12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale);</li> <li>- mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;</li> <li>- incentivare il mantenimento e il recupero delle colture degli assetti agrari tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e a vigneto;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;</li> <li>- conservare e restaurare i manufatti storici (serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione, ...);</li> <li>- promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi;</li> <li>- localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti);</li> <li>- contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.</li> </ul>	<p>caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nelle trasformazioni della rete della viabilità podereale e interpodereale venga garantita la continuità sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. I nuovi percorsi campestri che saranno realizzati in sostituzione o compensazione di quelli rimossi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo, equipaggiamento vegetale;</li> <li>- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li> </ul> <p>13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>	<p><i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i></p>	<p><i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispose specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i></p>
Elementi della percezione	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare e riconoscere:</li> <li>- <b>i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono dalle colline lucchesi verso la Piana, la città di Lucca, il sistema dei Monti Pisani, l'area delle Apuane e delle Pizzorne;</b></li> <li>- i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari.</li> </ul>	<p>Gli interventi di trasformazione, non consentiti in linea generale, possono essere ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</li> <li>- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</li> <li>- Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)</li> <li>- Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</li> <li>- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</li> </ul>	

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046122	90246	9046122 ID	D.M. 21/06/1975 - G.U. 203 del 1975 - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, ...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li> <li>- incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso...(i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche, ...).</li> <li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li> <li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li> </ul> </li> </ul>	<p>i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p> <p>Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>		
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispose specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046123	90285	9046123 ID	D.M. 03/07/1975 - G.U. 203 del 1975 - Zona del versante occidentale dei monti che guardano il bacino del lago di Massaciucoli interessante il territorio dei comuni di Lucca e Massarosa.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
Struttura idrogeomorfologica				
Mantenere in efficienza il sistema delle acque composto, oltre che dal lago di Massaciucoli, dal fitto reticolo di fossi e canali e dalla vegetazione riparia.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona.</li> </ul> <p>Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nella programmazione di interventi di manutenzione garantire la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrologico e del relativo sistema vegetazionale;</li> <li>- eliminare le specie non autoctone invasive;</li> <li>- tutelare le stazioni di specie flogistiche rare.</li> </ul>	<p>Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> <p>Non sono ammessi riempimenti che modifichino l'equilibrio ambientale floro-faunistico del paesaggio lacustre.</p> <p>La realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico-percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.</p>	Non di competenza del PO, in quanto non esprime contenuti relativi alla porzione lucchese dell'ambito territoriale considerato dal vincolo.	
Struttura ecosistemica /ambientale				
<p>Conservare i diffusi valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del seguente SIR 25 (ZPS) Lago e padule di Massaciucoli e del Parco Regionale Migliarino, San Rossore e Massaciucoli.</p> <p>Riqualificare il complessivo sistema ambientale del Lago e delle paludi circostanti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative ai SIR 25 (ZPS) Lago e padule di Massaciucoli, indicate nelle specifiche norme in materia.</p> <p>Gli enti, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, assicurano attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nel Parco Regionale Migliarino, San Rossore e Massaciucoli e nelle relative aree contigue.</p>	<p>Le riqualificazioni dei siti di cava dovranno seguire criteri di rinaturalizzazione spontanea senza l'introduzione artificiosa di materiali o flora mantenendo le permanenze delle ossidazioni sopravvenute.</p> <p>Non sono ammessi interventi in contrasto con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure di conservazione di cui alle specifiche norme definite per le ZPS e ZSC;</li> <li>- la disciplina dei Piani e regolamenti del Parco regionale Migliarino, San Rossore e Massaciucoli.</li> </ul> <p>Non sono ammessi interventi in grado di aumentare i livelli di artificialità e di impermeabilizzazione delle aree circostanti il lago e padule di Massaciucoli</p>	Non di competenza del PO, in quanto non esprime contenuti relativi alla porzione lucchese dell'ambito territoriale considerato dal vincolo.	
Struttura Antropica				
<p>Conservare le relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- Riconoscere e descrivere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici;</li> <li>- gli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;</li> <li>- il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</li> </ul> <p>- Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti/giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle);</li> <li>- assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- gli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.</li> </ul>	<p>Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali;</li> <li>- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotte fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini).</li> </ul> <p>Per gli interventi sugli edifici storici di pertinenza quali fattorie, case coloniche e annessi agricoli, è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia rispetto al sistema funzionale storicamente consolidato; non sono ammessi interventi che comportino la destrutturazione di elementi costituenti il sistema storico-funzionale quali demolizioni e relativi riaccorpamenti. Gli interventi garantiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- in presenza di un sedere originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;</li> <li>- il recupero e il mantenimento della viabilità storica.</li> </ul>	<p>Riconoscimento degli elementi e delle componenti segnalate negli obiettivi e nelle direttive: Quadro conoscitivo, art. 3 comma 2, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede.</li> <li>- QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica</li> <li>- QC.III.3.a "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Schede.</li> <li>- QC.III.3.b "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.</li> <li>- QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Atlante Schedature di dettaglio.</li> <li>- QC.III.5 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici". Atlante Schedature di dettaglio.</li> <li>- QC.III.6 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville". Schedatura di dettaglio</li> <li>- QC.III.7 "Grandi strutture architettoniche isolate". Schedatura di dettaglio</li> <li>- QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio.</li> </ul> <p>Disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio</li> <li>- Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)</li> <li>- Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)</li> <li>- Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)</li> <li>- Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)</li> <li>- Art. 43. Definizione tematica, articolazione e "Zone" del territorio rurale</li> <li>- Art. 44. <del>Edificato sparso o discontinuo in territorio rurale. Classificazione e disciplina generale</del> Edificato specialistico con funzioni non agricole in territorio rurale (Es)</li> <li>- Art. 45. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <del>Categorie di intervento</del> Classificazione e disciplina generale</li> <li>- Art. 46. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. <del>Disciplina delle funzioni</del> Categorie di intervento, disciplina delle funzioni e indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</li> <li>- Art. 46.1 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Categorie di intervento</li> <li>- Art. 46.2 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Disciplina delle funzioni</li> <li>- Art. 46.3 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi</li> <li>- Art. 47. Nuovi edifici e manufatti a destinazione agricola in territorio rurale. Definizione</li> </ul>	

**Commentato [WU9]:**  
iorganizzazione della disciplina normativa relativa all' "Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale" a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n. 915\_13

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046123	90285	9046123 ID	D.M. 03/07/1975 - G.U. 203 del 1975 - Zona del versante occidentale dei monti che guardano il bacino del lago di Massaciuccoli interessante il territorio dei comuni di Lucca e Massarosa.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
				<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Ne)</li> <li>- Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio</li> <li>- Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm)</li> <li>- Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)</li> <li>- Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)</li>   <li>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</li> <li>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</li>   <li>- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</li> <li>- Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)</li> <li>- Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</li>   <li>- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</li> </ul>
Tutelare i piccoli nuclei presenti sui monti di Chiatri, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente al fine di salvaguardare la loro integrità storico-culturale e la loro percezione visiva.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare i borghi ed i relativi interni territoriali da intendersi quali aree fortemente interrelate ai beni medesimi sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale.</li> <li>- Riconoscere i caratteri morfologici e architettonici dei nuclei storici nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva.</li> <li>- Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici verso la conservazione dei caratteri morfologici e architettonici e stilistici originari;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del nucleo storico relativi a manufatti e opere di valore storico, aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e la riqualificazione;</li> <li>- riconoscere gli spazi verdi nell'immediato intorno del nucleo storico al fine di conservare la lettura del borgo.</li> </ul> </li> </ul>	<p>Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia garantita la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico e l'utilizzo di soluzioni formali tradizionali, finiture esterne e cromie appartenenti ai valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</li> <li>- siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo;</li> <li>- siano mantenuti gli spazi verdi nell'immediato intorno del nucleo o agglomerato storico evitando di realizzare nuove costruzioni che interferiscono con la lettura del borgo.</li> </ul>		
Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico (chiese, pievi, monasteri), architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte"	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscere e descrivere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa.</li> <li>- Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi incrementando il livello di qualità del patrimonio edilizio la dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- in presenza di un reseed originario o comunque storicizzato, mantenere la caratteristica unità tipologica, evitando la sua frammentazione, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- recuperare e riqualificare l'edilizia rurale con particolare riferimento a quella aggregata in forma di "corte".</li> </ul> </li> </ul>	<p>Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte", sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti ai valori espressi dall'edilizia locale.</p> <p>Per gli interventi che interessano gli insediamenti a "corte" sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico;</li> <li>- gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia);</li> <li>- gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema;</li> <li>- sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti.</li> </ul> <p>Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto altresì il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici</p>		



Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046123	90285	9046123 ID	D.M. 03/07/1975 - G.U. 203 del 1975 - Zona del versante occidentale dei monti che guardano il bacino del lago di Massaciuccoli interessante il territorio dei comuni di Lucca e Massarosa.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;</li> <li>- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.</li> </ul>	<p>principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>		
Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li> <li>- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;</li> <li>- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.</li> </ul> <p>Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inediti esistenti;</li> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva.</li> <li>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano i tessuti urbani storici conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul>	<p>Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);</li> <li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li> </ul> <p>Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato</p>		
Conservare i percorsi della viabilità storica con particolare riferimento a quelli di collegamento e di accesso alle antiche proprietà delle ville.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare e riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali e i manufatti di corredo tradizionali e definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...) nonché ad evitare la frammentazione degli assi centuriati.</p>	<p>Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile.</li> <li>- siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri</li> </ul>		

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046123	90285	9046123 ID	D.M. 03/07/1975 - G.U. 203 del 1975 - Zona del versante occidentale dei monti che guardano il bacino del lago di Massaciuccoli interessante il territorio dei comuni di Lucca e Massarosa.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da oliveti terrazzati, infrastrutture agrarie quali terrazzamenti e ciglionamenti, nelle aree collinari, e da opere di bonifica quali canali, fossi, scoline, alberature di corredo, percorsi rurali, nelle aree di pianura.  Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale);</li> <li>- i rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità podereale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle "corti";</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>- riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo.</li> </ul> </li> </ul> <p>Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale);</li> <li>- mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;</li> <li>- incentivare il mantenimento e il recupero degli assetti agrari tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e a vigneto;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra insediamento storico e il contesto paesaggistico;</li> <li>- conservare e restaurare i manufatti storici (serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione, ...);</li> <li>- promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li> <li>- localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti);</li> <li>- contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.</li> </ul>	<p>strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.</li> </ul> <p>Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- i nuovi appezzamenti si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale del paesaggio seguendone le giaciture storiche anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico e accordandosi con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- nelle trasformazioni della rete della viabilità podereale e interpodereale venga garantita la continuità sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. I nuovi percorsi campestri che saranno realizzati in sostituzione o compensazione di quelli rimossi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo, equipaggiamento vegetale;</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li> </ul> <p>I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e le loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>		
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Elementi della percezione				
Mantenere le visuali panoramiche che si aprono dalle colline verso il lago, il	Gli enti territoriali e i oggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza,		Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o	Non di competenza del PO, in quanto non esprime contenuti relativi alla porzione lucchese dell'ambito territoriale considerato dal vincolo.

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046123	90285	9046123 ID	D.M. 03/07/1975 - G.U. 203 del 1975 - Zona del versante occidentale dei monti che guardano il bacino del lago di Massaciuccoli interessante il territorio dei comuni di Lucca e Massarosa.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
<p>padule, la rete dei canali, i terreni bonificati e coltivati, la pineta di Migliarino, Torre del Lago e il mare e di quelle che si aprono verso le colline dall'Aurelia e dal Lago.</p>	<p>provvedono a:            Individuare e riconoscere:            - i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono dalle colline verso il lago, il padule, la rete dei canali, i terreni bonificati e coltivati, la pineta di Migliarino, Torre del Lago e il mare e di quelle che si aprono verso le colline dall'Aurelia e dal Lago;            - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari.            Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:            - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico;            - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;            - prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;            - contenere l'illuminazione notturna per ridurre/contenere l'inquinamento luminoso;            - incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica;            - definire regole e criteri per la localizzazione e dislocazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore estetico percettivo dell'area di vincolo.            - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;            - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e l'eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</p>	<p>occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p> <p>Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche del borgo e dei con visivi.</p> <p>Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>		

Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004				
Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046184	90280	9046184 ID	D.M. 11/10/1967 - G.U. 275/1967 - Zona tra Monte San Quirico e Ponte San Pietro nel comune di Lucca.
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Prescrizioni	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO	
Struttura idrogeomorfologica				
Conservare e recuperare gli attraversamenti degli argini in direzione ortogonale al fiume pavimentati con materiali originari.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona;</li> <li>- le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua;</li> </ul> <p>- Definire strategie, misure, regole/discipline volte a mantenere i caratteri naturali del reticolo idrografico e delle sue valenze paesaggistiche, nonché a ridurre il rischio idraulico, nell'ambito della programmazione di interventi;</p> <p>- Definire un piano operativo coordinato ed unitario, che contenga una specifica disciplina di riqualificazione e recupero delle aree di golenia e delle strutture ed attrezzature ivi presenti, finalizzato al potenziamento del progetto di parco fluviale connesso al sistema di percorsi ciclabili già presenti lungo gli argini del fiume.</p>	<p>Le opere di sistemazione idraulica (consolidamento delle sponde e degli argini) eventualmente necessarie devono essere realizzate con tecniche non invasive che non alterino la percezione paesaggistica del tratto di fiume.</p> <p>Per gli interventi che direttamente o indirettamente interessano la viabilità, dovranno impiegarsi materiali e tecniche costruttive, nella manutenzione e adeguamento dei percorsi, coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area con particolare riferimento agli attraversamenti degli argini ancora con pavimentazione in ciottoli e pietra.</p> <p>La realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</li> <li>- Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni</li> </ul>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura ecosistemica /ambientale				
Mantenere l'integrità dell'ecosistema fluviale.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a programmare interventi di manutenzione e conservazione delle qualità ambientali ed estetico - percettive del fiume Serchio.</p>	<p>Non sono consentite modificazioni della struttura ecosistemica.</p> <p>Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</li> </ul>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	
Struttura Antropica				
Recuperare dal punto di vista ambientale e paesaggistico, a seguito di cessazione dell'attività, l'area destinata a raccolta inerti.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire indirizzi per il recupero dell'area destinata alla raccolta degli inerti, qualora venga dismessa, in connessione con il sistema dei percorsi ciclabili presenti sugli argini e delle altre eventuali attrezzature del Parco Fluviale.</p>	<p>Nella realizzazione degli eventuali interventi previsti non è ammissibile l'introduzione di nuove volumetrie. Dovranno essere attuati idonei programmi di recupero ambientale-paesaggistico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</li> </ul>	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046184	90280	9046184 ID	D.M. 11/10/1967 - G.U. 275/1967 - Zona tra Monte San Quirico e Ponte San Pietro nel comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>	
Mantenere, recuperare e valorizzare la via Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all'accrescimento della fruizione.	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato da Ministero per i Beni culturali (MiBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite.</li> <li>- Individuare e riconoscere i caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse.</li> <li>- Individuare il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi e funzionali al tracciato.</li> <li>- Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- adottare azioni mirate all'inserimento della via Francigena nella Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R. n.17/1998;</li> <li>- riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea prevedendo sistemazioni coerenti con il significato della Via ed eventuali percorsi alternativi per la fruizione;</li> <li>- definire criteri modalità, limiti e per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di adeguamento, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- evitare la localizzazione, lungo il tracciato della via Francigena di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l'individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale;</li> <li>- salvaguardare le relazioni storiche-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...), privilegiando, nel riuso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo, ...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove possibile, la fruizione pubblica;</li> <li>- valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica, favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta.</li> </ul> </li> </ul>	<p>Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli ) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;</li> <li>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico;</li> <li>- nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale l'introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</li> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</li> </ul>	
Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (quali ad esempio siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li> <li>- le sistemazioni idraulico-agrarie (quali ad esempio ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...) con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e corso fluviale, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>- gli assetti colturali.</li> </ul>	<p>Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> <li>- sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</li> <li>- Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e periferiali (E7)</li> <li>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</li> </ul>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	

## Beni Paesaggistici – Beni ex art.136 del D.Lgs. 42/2004

Identificativo	Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	DM – GU e denominazione
	9046184	90280	9046184 ID	D.M. 11/10/1967 - G.U. 275/1967 - Zona tra Monte San Quirico e Ponte San Pietro nel comune di Lucca.
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>		<b>Prescrizioni</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO</b>
Elementi della percezione				
Mantenere le visuali panoramiche che si aprono dagli argini del fiume verso le Alpi Apuane, le colline lucchesi e la città di Lucca.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli ambiti connotati da un elevato livello di panoramicità per l'eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono verso le Alpi Apuane, le colline lucchesi e la città di Lucca.</li> <li>- i tracciati e i principali punti di vista connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono "da" e "verso", le relative traiettorie;</li> <li>- i punti di belvedere accessibili al pubblico presenti lungo i percorsi rurali presenti nell'area di pertinenza fluviale.</li> </ul> </li> <li>- Definire regole per la conservazione della qualità estetico percettiva del tratto di fiume interessato dal vincolo, attraverso l'individuazione delle migliori traiettorie per il passaggio delle linee elettriche aeree e per la localizzazione degli impianti per la telefonia affinché queste non arrechino disturbo alle principali visuali panoramiche, ovvero attraverso l'indicazione di aree in cui procedere all'interramento delle linee.</li> <li>- Introdurre meccanismi di incentivazione per garantire la salvaguardia e il mantenimento filari di pioppi, al mantenimento degli assetti culturali tradizionali e al mantenimento dei percorsi dell'assetto figurativo del paesaggio agrario con particolare riferimento alla conservazione dei</li> <li>- Pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo.</li> <li>- Regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali che si aprono dagli argini del fiume Serchio.</li> </ul>	<p>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitando i con visivi, sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dagli argini del fiume verso le Alpi Apuane, le colline lucchesi e la città di Lucca.</p> <p>Nelle modifiche alla rete infrastrutturale esistente, nella realizzazione di nuovi ponti e/o elementi infrastrutturali dovrà essere assicurata la congruenza con il paesaggio attraverso progettazioni di elevata qualità architettonica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</li> <li>- Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perifluviali (E7)</li> <li>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</li> <li>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</li> <li>- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</li> </ul>	
<i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente.</i>	<i>Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predisponde specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme.</i>	

## **Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico**

**Aree tutelate per legge ex art. 142 del D. Lgs. 42/2004**

## Aree tutelate per Legge ex art.142 del D.Lgs. 42/2004 Beni Paesaggistici

Riferimenti al PIT/PPR	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS	
<b>Articolo 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)</b>		
<b>Obiettivi</b> <i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</li> <li>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</li> <li>- Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</li> <li>- Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</li> </ul>	
<p>Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;</p> <p>salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;</p> <p>evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;</p> <p>garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;</p> <p>favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.</p>		
<b>Direttive</b> <i>Il PO - per le proprie competenze applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</li> <li>- Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</li> <li>- Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</li> </ul>	
<p>Individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;</p> <p>individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);</p> <p>individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione;</p> <p>definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;</p> <p>2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemiche, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;</p> <p>3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;</p> <p>4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.</p>		
<b>Prescrizioni</b> <i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate.</i>	<p>Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:</p> <p>1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori eco sistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;</p> <p>2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;</p> <p>3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;</p> <p>4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;</p> <p>5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;</p> <p>6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.</p> <p>Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemiche dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.</p> <p>La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.</p> <p>Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attività produttive industriali/artigianali;</li> <li>- medie e grandi strutture di vendita;</li> <li>- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;</li> <li>- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);</li> </ul> <p>Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.</p>	
<b>Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. ( art.142. c.1, lett. c, Codice)</b>		
<b>Obiettivi</b> <i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento</i>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e periferiali (E7)</li> <li>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</li> <li>- Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2)</li> <li>- Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali</li> </ul>
<p>Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;</p> <p>Evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi.</p> <p>Limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;</p> <p>Migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico.</p> <p>Riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati.</p>		



Aree tutelate per Legge ex art.142 del D.Lgs. 42/2004 Beni Paesaggistici	
<b>Riferimenti al PIT/PPR</b>	<b>Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS</b>
<i>degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	
<b>Direttive</b>	
Promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.	
Individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale.	
Riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione.	
Riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo.	
Individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili.	
Tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.	
Garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale.	
Tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali.	
Tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico.	
Promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico.	
Contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.	
Favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume.	
Realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali.	
Promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.	
<i>Il PO - per le proprie competenze applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	
<b>Prescrizioni</b>	
Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:	
1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;	
2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;	
3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;	
4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.	
Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.	
Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:	
1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;	
2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;	
3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;	
4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;	
5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.	
Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.	
Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.	
La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.	
	- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7) - Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1) - Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2) - Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali

## Aree tutelate per Legge ex art.142 del D.Lgs. 42/2004 Beni Paesaggistici

Riferimenti al PIT/PPR	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS
<p>Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;</li> <li>- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;</li> <li>- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).</li> </ul> <p>Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;</li> <li>- impianti per la produzione di energia;</li> <li>- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.</li> </ul> <p>Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.</p>	
<p><b>Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)</b></p>	
<p><b>Obiettivi</b></p> <p>Migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi.</p> <p>Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali.</p> <p>Tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane.</p> <p>Salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</p> <p>garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi.</p> <p>Recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale.</p> <p>Contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;</p> <p>Promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico - artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono</p> <p>Valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.</p> <p><i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i></p>	<p>Capo II - Aree agricole e forestali (E)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</li> <li>- Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</li> <li>- Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)</li> <li>- Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</li> <li>- Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</li> <li>- Art. 53. Aree agricole intercluse (E6)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</li> </ul> <p>Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</li> <li>- Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2)</li> <li>- Art. 57. Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3)</li> </ul>
<p><b>Direttive</b></p> <p>a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</p> <p>1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000.</p> <p>a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</p> <p>2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;</li> <li>- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;</li> <li>- castagneti da frutto;</li> <li>- boschi di altofusto di castagno;</li> <li>- pinete costiere;</li> <li>- boschi pianiziali e ripariali;</li> <li>- leccete e sugherete;</li> <li>- macchie e garighe costiere;</li> <li>- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;</li> </ul> <p>a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</p> <p>3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).</p>	<p>Capo II - Aree agricole e forestali (E)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</li> <li>- Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)</li> <li>- Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)</li> <li>- Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</li> <li>- Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</li> <li>- Art. 53. Aree agricole intercluse (E6)</li> <li>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</li> </ul> <p>Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</li> <li>- Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2)</li> <li>- Art. 57. Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3)</li> </ul> <p>Per quanto riguarda le formazioni boschive che caratterizzano figurativamente il territorio il PO non prevede trasformazioni urbanistico edilizie che non siano soggette a scheda norma (TitoloVII delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione). Le schede norma riguardano aree di recupero, riqualificazione e rifunionalizzazione degli insediamenti esistenti prevalentemente in territorio urbanizzato che non intersecano la categoria di beni tutelati. In assenza di tale interferenza non si è proceduto alla ricognizione indicata nelle direttive.</p>

Aree tutelate per Legge ex art.142 del D.Lgs. 42/2004 Beni Paesaggistici	
Riferimenti al PIT/PPR	Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS
<p><i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i></p>	<p>b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;</li> <li>2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;</li> <li>3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed estetico percettivi;</li> <li>4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</li> <li>5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</li> <li>6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;</li> <li>7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero: <ul style="list-style-type: none"> <li>- dei castagneti da frutto;</li> <li>- dei boschi di alto fusto di castagno;</li> <li>- delle pinete costiere;</li> <li>- delle sugherete;</li> <li>- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;</li> </ul> </li> <li>8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;</li> <li>9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.</li> </ol>
<p><b>Prescrizioni</b></p> <p><i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate</i></p>	<p>a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;</li> <li>2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);</li> <li>3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.</li> </ol> <p>b - Non sono ammessi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;</li> <li>2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.</li> </ol>
<b>Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico ( art.142. c.1, lett. M del Codice)</b>	
<p><b>Obiettivi</b></p> <p><i>Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PS" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i></p>	<p>Tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.</p> <p>- QP.IV.a. <del>Disciplina di gestione degli insediamenti.</del> Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici, con particolare riferimento al Titolo II, Capo I.</p>
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i></p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.</p> <p>- QP.IV.a. <del>Disciplina di gestione degli insediamenti.</del> Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici, con particolare riferimento al Titolo II, Capo I.</p> <p>- Art. 73. Parco urbano delle Mura della città antica (Qm)</p> <p>- Art. 74. Parco lineare del Condotto pubblico (Qc)</p>
<p><b>Prescrizioni</b></p> <p><i>Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate</i></p>	<p>Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.</p> <p>Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.</p> <p>Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.</p> <p>Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Riconoscizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.</p>

